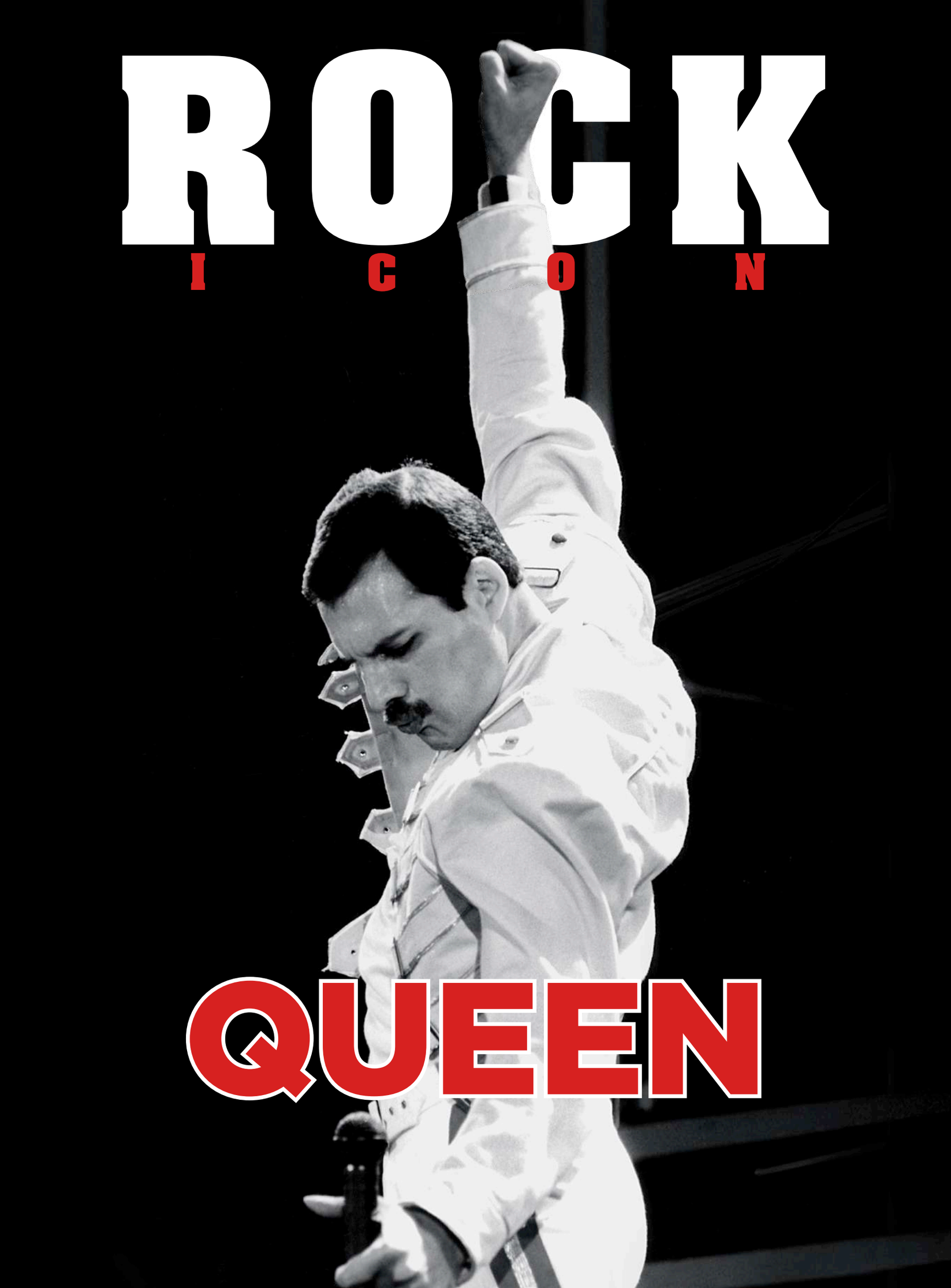
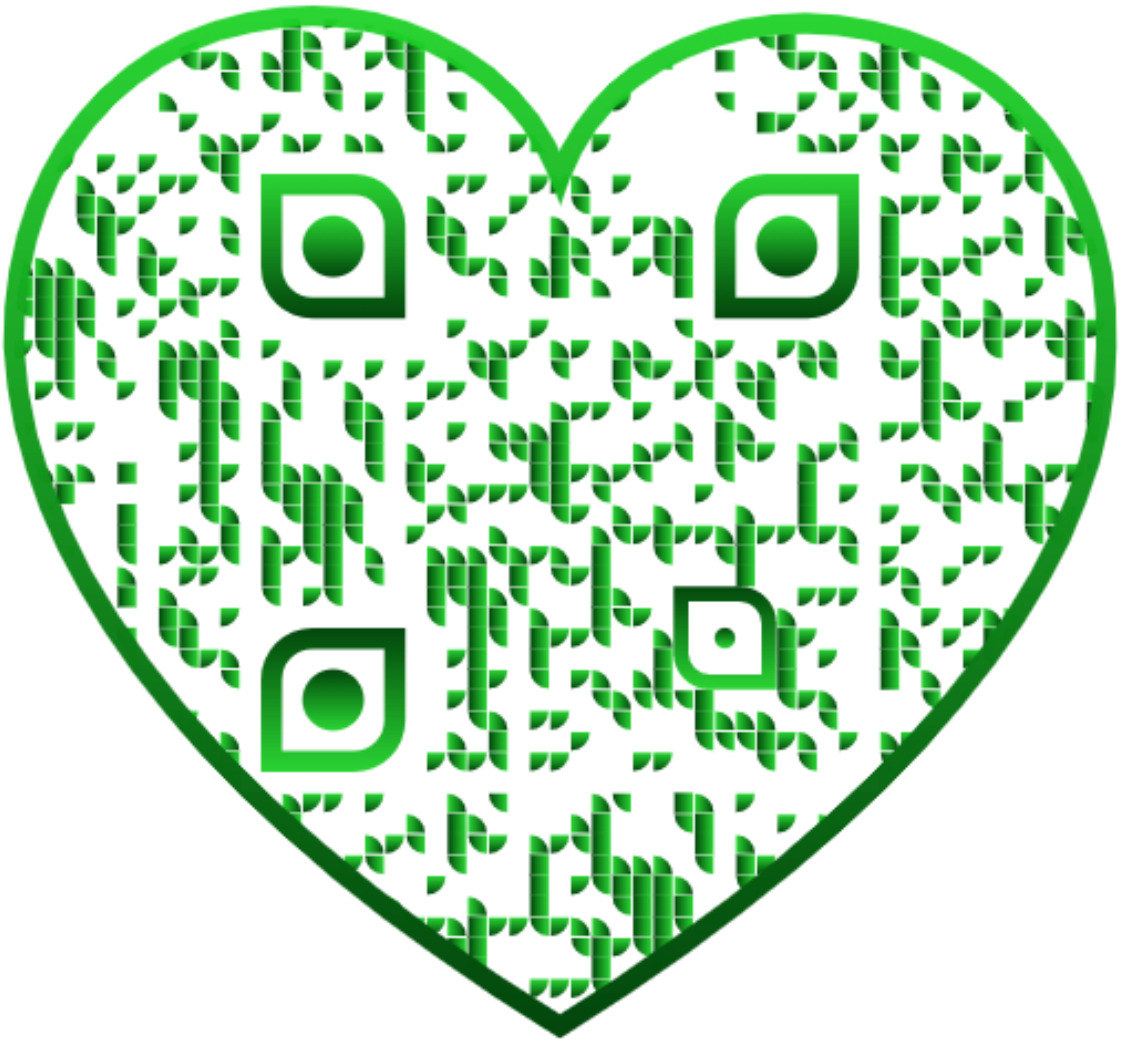
ROCK

ICON



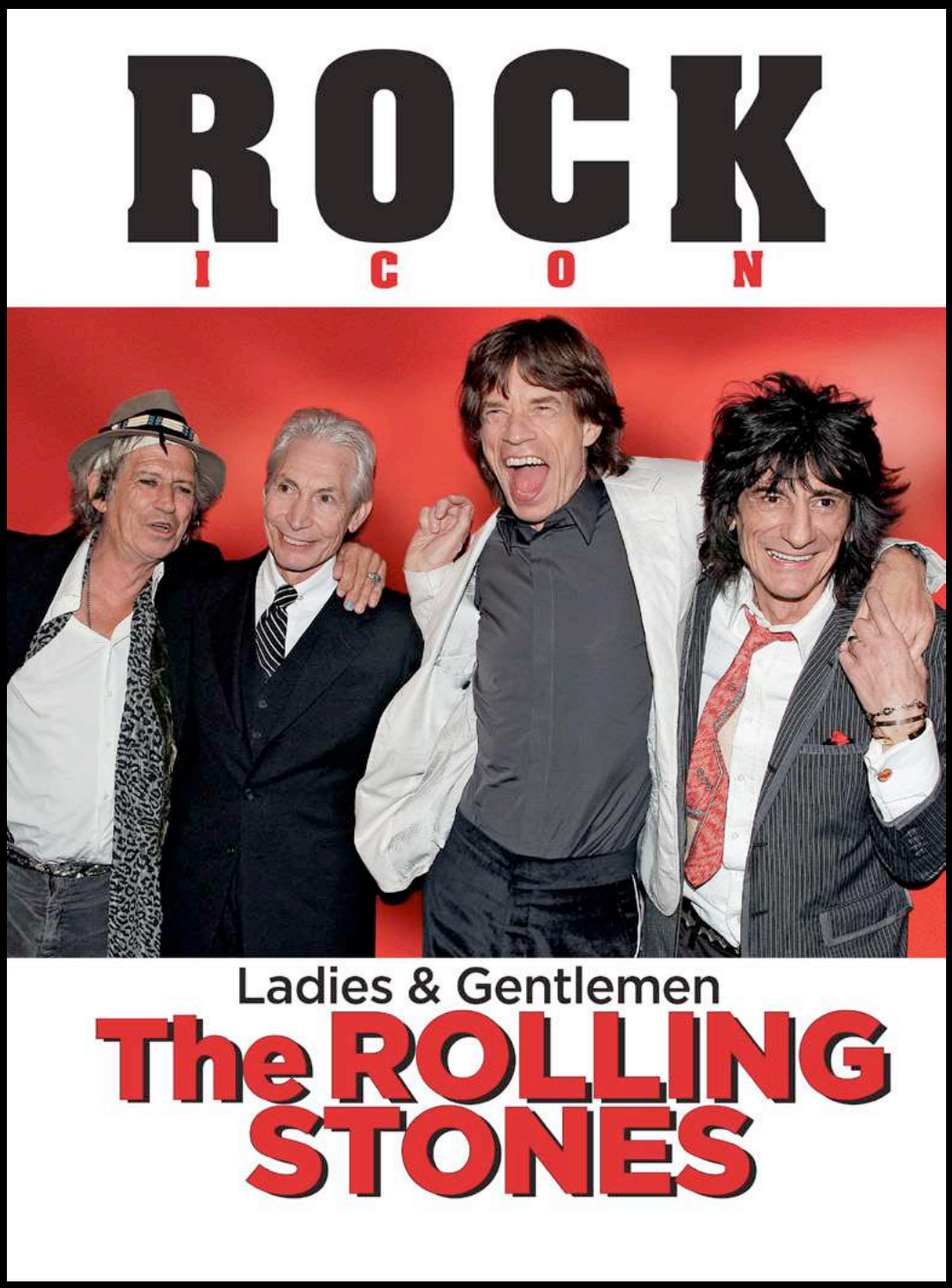
QUEEN



NELLA STESSA COLLANA
UN VOLUME DA COLLEZIONE
CON OLTRE 200 FOTO

THE ROLLING STONES

E-DUESSE.IT/RIVISTA/ROCK-ICON/



ROCK ICON

Scarica su App Store

DISPONIBILE SU Google Play

DUESSE COMMUNICATION

QUEEN

Chiedi chi erano i Queen

Credo che ognuno di noi ricordi il suo personale incontro con la musica. Per quanto mi riguarda, fin da quando ero ragazzo non avrei saputo vivere senza la compagnia delle note.
Da subito ho cominciato ad amare tanti artisti e gruppi, appassionandomi a un genere piuttosto che a un altro. Per la verità, ho avuto la grande fortuna di avere due fratelli più grandi che mi hanno aperto le porte della vasta varietà della scena musicale degli anni ’50, ’60 e ’70. E per questo credo di non averli mai ringraziati abbastanza.
Ma i Queen sono una mia scoperta, fin da quando ho compiuto 13 anni. La canzone che ha fatto scattare la scintilla tra me e il gruppo inglese fu *Somebody to love*, un inno all’amore e una fusione di pop, rock e gospel. Dopo di allora, fu passione totale. Tutta colpa di Freddie Mercury, probabilmente la voce più dotata di sempre. Ricordo che portava ancora i capelli lunghi, visivamente non aveva il look del Live Aid dove - nella performance dal vivo più incredibile in tutta la storia del rock - i Queen furono consacrati come un’icona dell’immaginario globale e per sempre. Seguirli attraverso gli album pubblicati dopo, e andare a riscoprire quelli precedenti, è stata un’avventura: sono stati rock, sono stati glam, erano pop, erano sinfonici, diventarono perfino “dance”, ma mai banali. Quando ascoltando una canzone si può affermare “questi sono i Queen”, vuol dire che il sound che hanno saputo creare è diventato un must.
Erano sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, che fosse adeguato alla domanda di senso e di bellezza che li animava e che è emersa ancora di più durante la malattia di Freddie. Fortunatamente il grandissimo successo del film *Bohemian Rhapsody* ha riportato in questi anni il gruppo non solo in cima alle classifiche di tutto il mondo, ma ha anche costretto le nuove generazioni a chiedersi chi fossero i Queen, portando sotto i riflettori della storia della musica la genesi che anima tutti i grandi (e non solo i grandi): il desiderio di semplici ragazzi che, “solo” attraverso la musica, hanno voluto lasciare la loro impronta nel mondo.

di **Vito Sinopoli**

Freddie Mercury tiene alta la bandiera del rock, mentre si esibisce sul palco nel 1986

sumário

28 Sua maestà il rock
di Vito Sinopoli

56 Una rapsodia infinita
di Andrea Milanesi

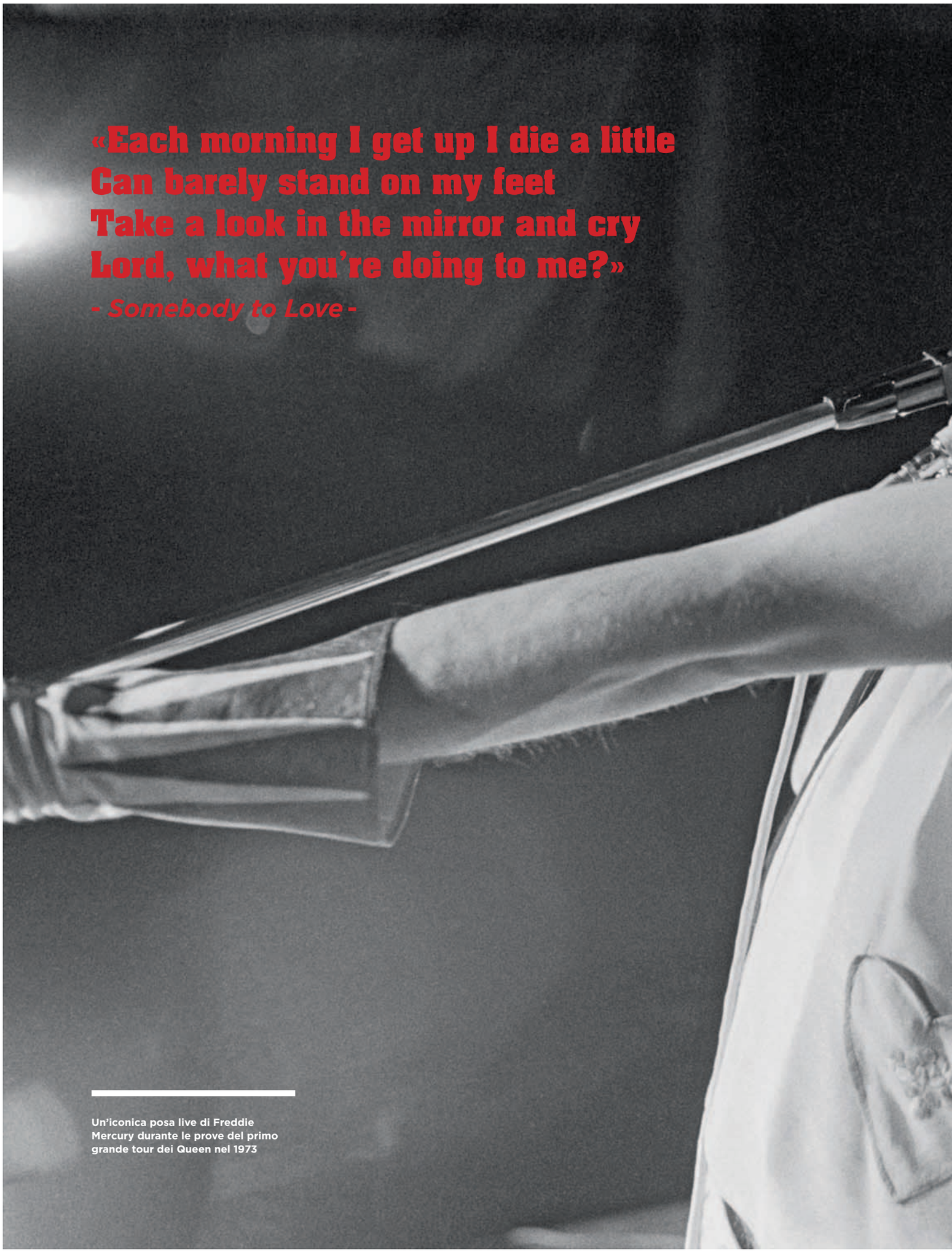
84 Must the show go on?
di Milena Ardesani

96 Queen in 40 canzoni

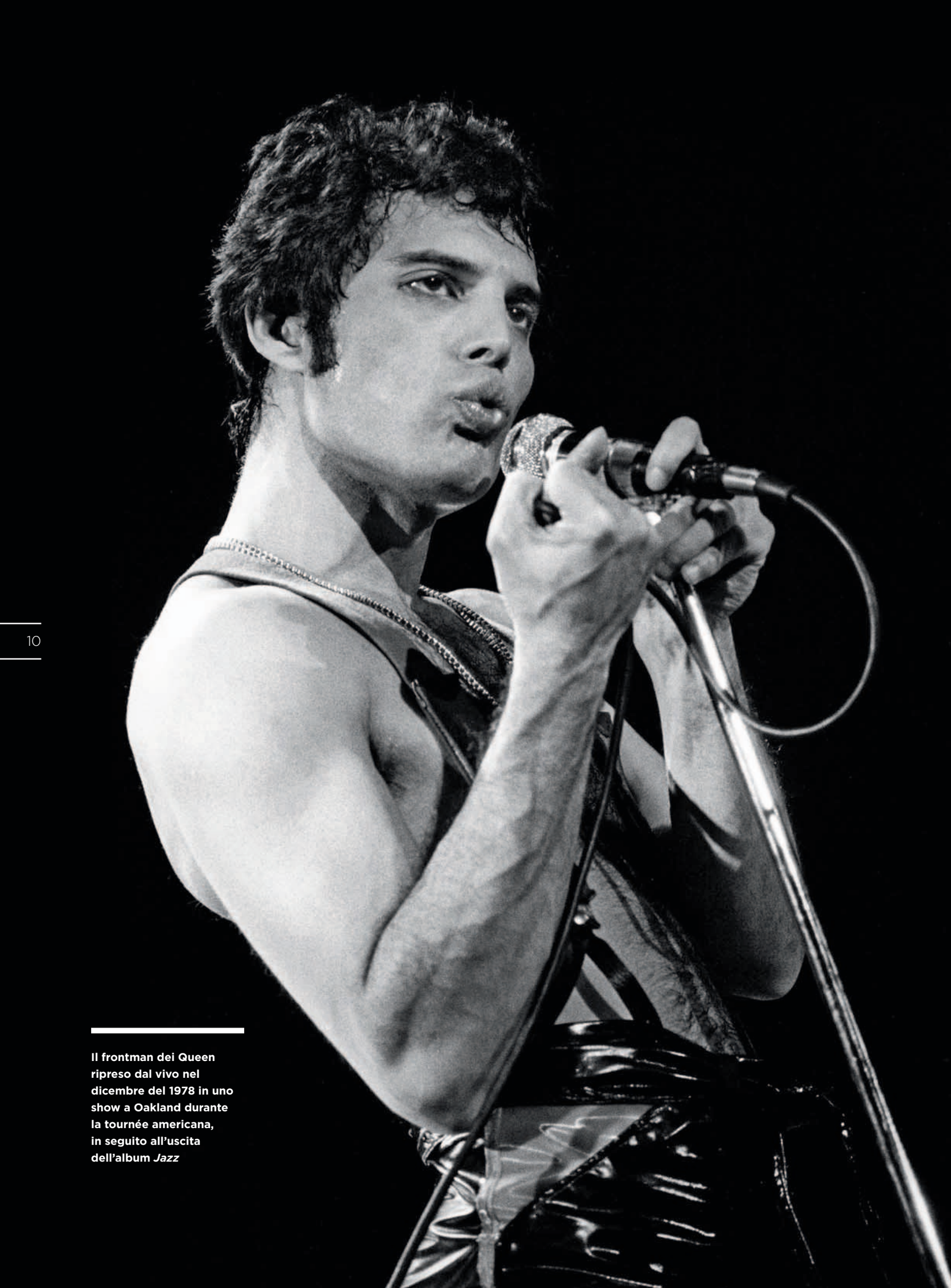
100 On demand

«So sad her eyes
smiling dark eyes
So sad her eyes
as it began
On such a breathless
night as this
Upon my brow the
lightest kiss
I walked alone»

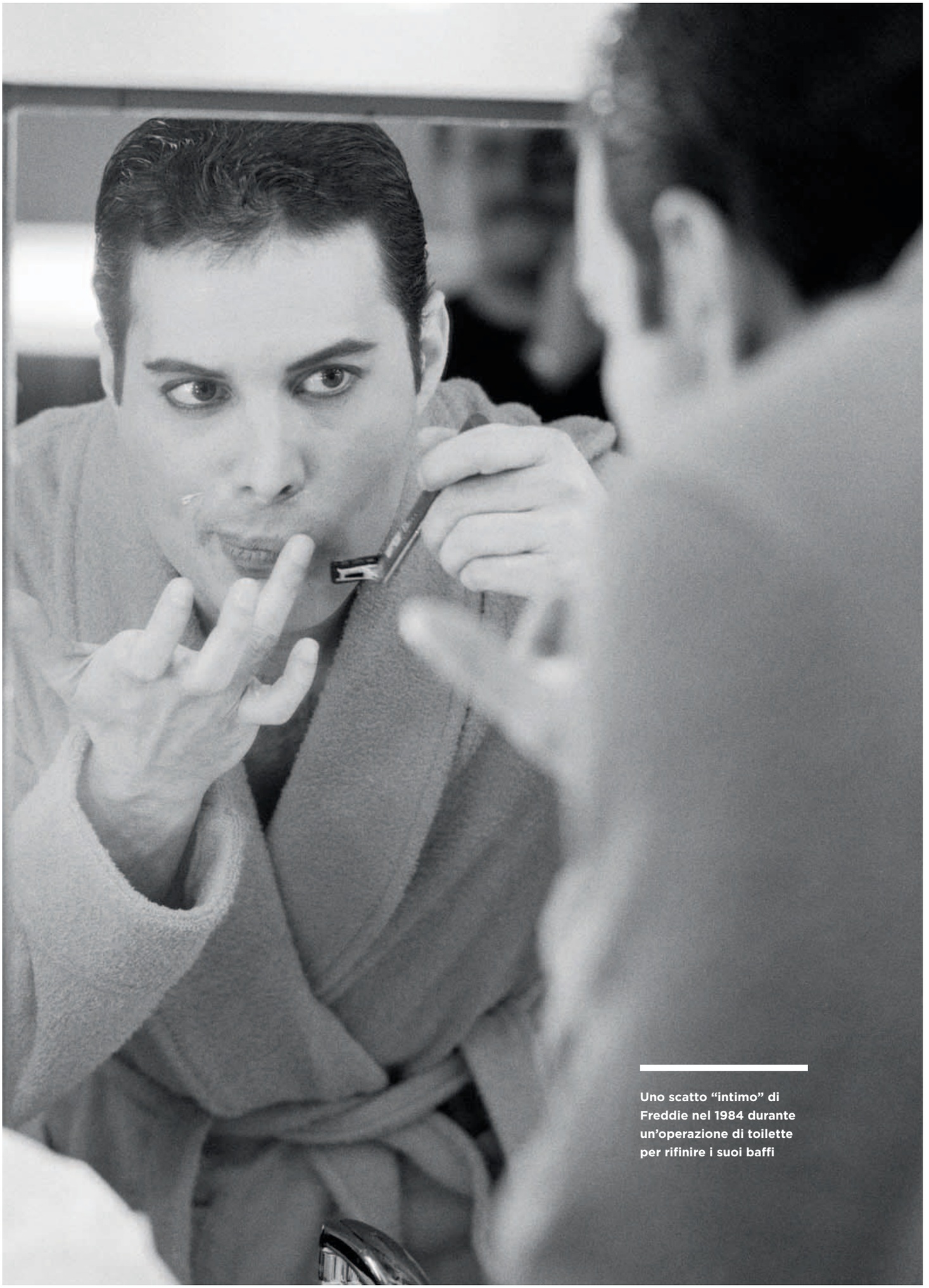
- White Queen -



Un'iconica posa live di Freddie Mercury durante le prove del primo grande tour dei Queen nel 1973



Il frontman dei Queen ripreso dal vivo nel dicembre del 1978 in uno show a Oakland durante la tournée americana, in seguito all'uscita dell'album *Jazz*



Uno scatto “intimo” di Freddie nel 1984 durante un’operazione di toilette per rifinire i suoi baffi

Freddie Mercury (in una delle sue classiche tutine da ballerino) e il chitarrista Brian May si esibiscono dal vivo all'Oakland Coliseum nel 1977

SUNTORY

Il cantante dei Queen scherza di fronte all'obiettivo del fotografo su un treno diretto a Osaka durante il tour "Hot Space Japan" nell'ottobre del 1982

«Buddy, you're a young man, hard man Shouting in the street, gonna take on the world someday You got blood on your face, you big disgrace Waving your banner all over the place»

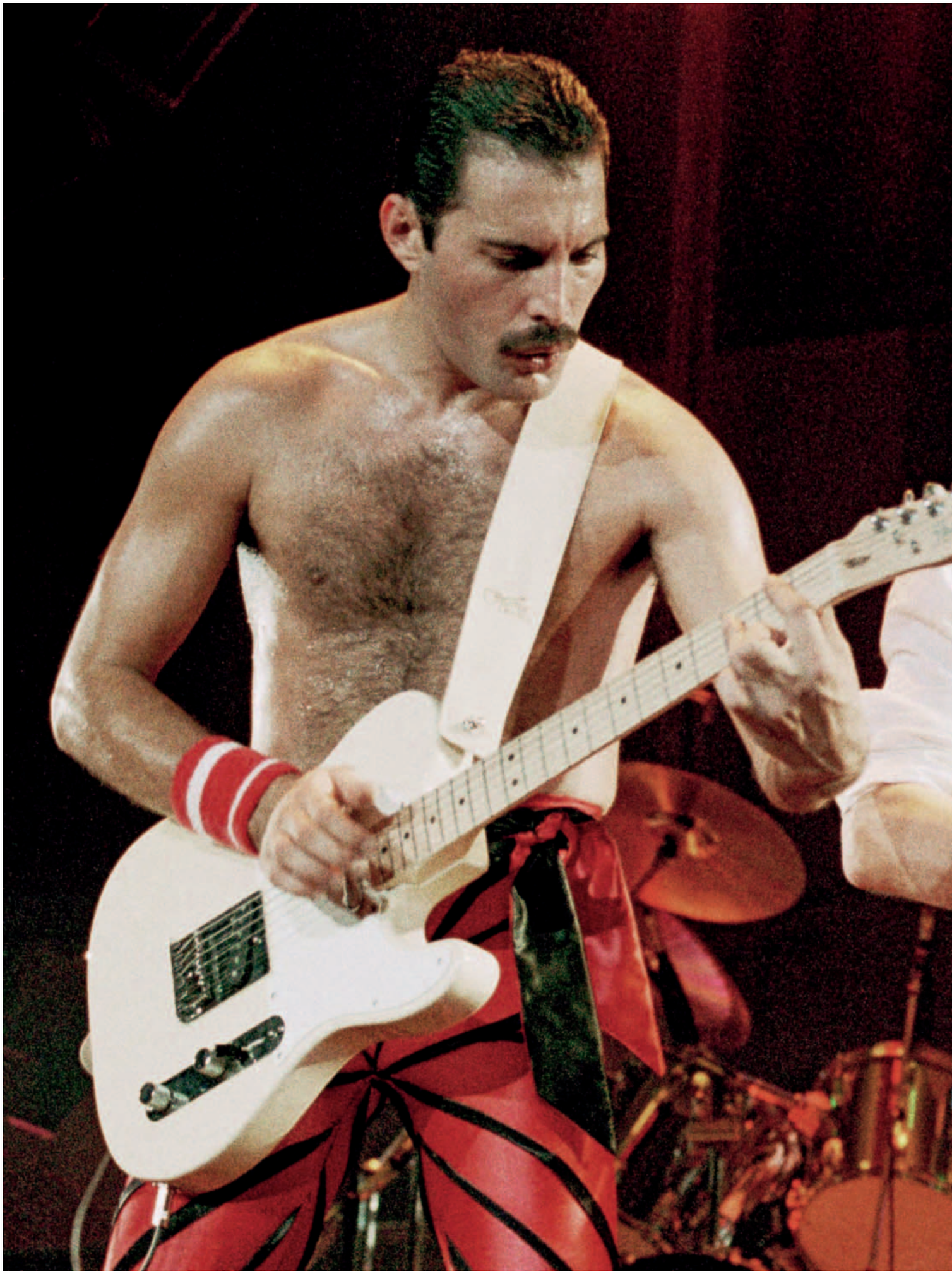
- We Will Rock You -

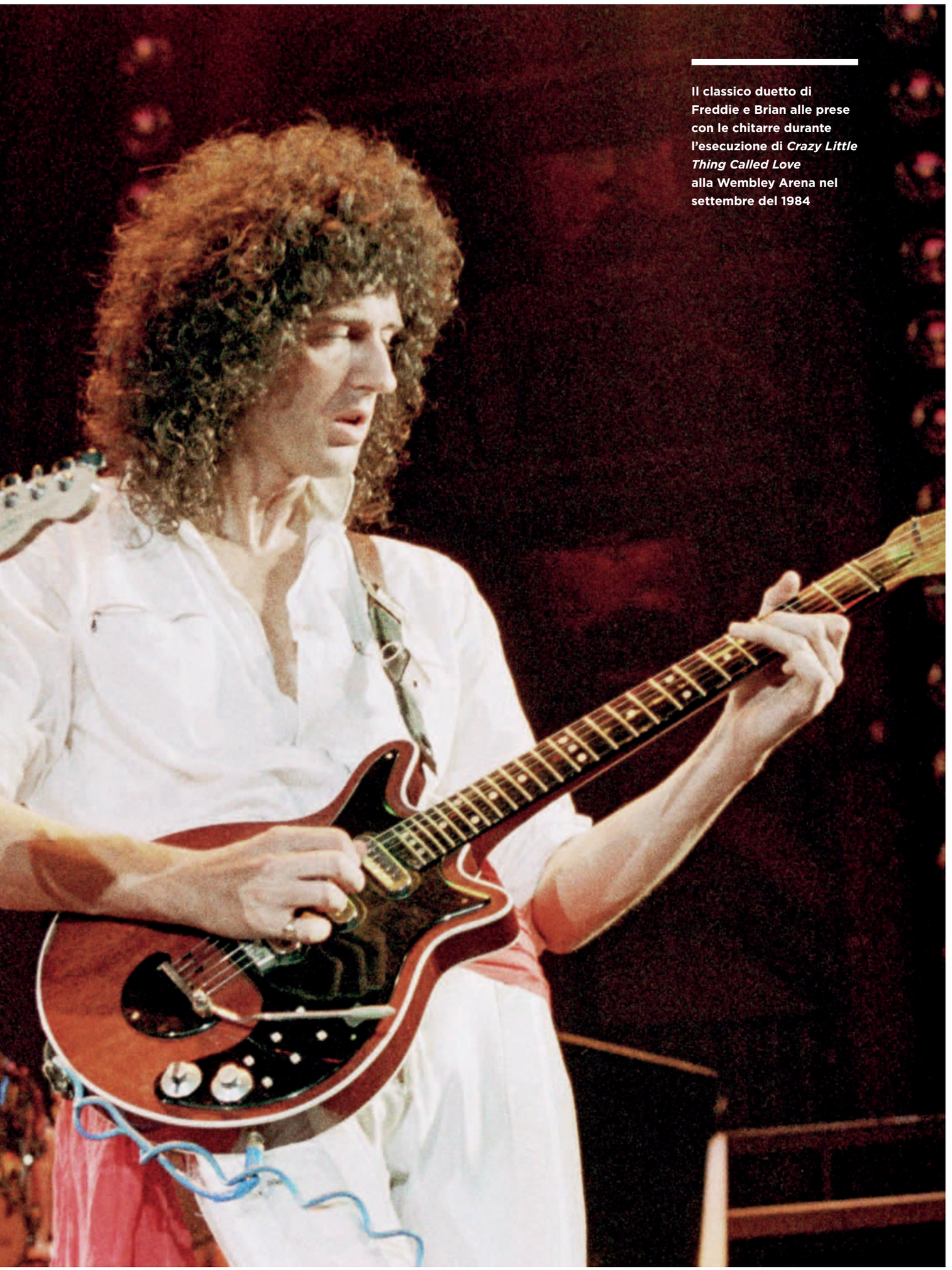
John Deacon, Brian May e Roger Taylor si esibiscono il 20 aprile 1992 sul palco del Wembley Stadium di Londra durante il "Freddie Mercury Tribute Concert", in memoria del cantante scomparso il 24 novembre 1991

Un altro scatto live di Freddie Mercury immortalato sul palco del Madison Square Garden di New York nel febbraio del 1977

Freddie seduto al pianoforte durante il concerto del 22 dicembre 1977 al Forum di Inglewood

Mercury durante la presentazione del video tratto dal suo primo album solista all'Hotel Okura, in Giappone, nel maggio del 1985

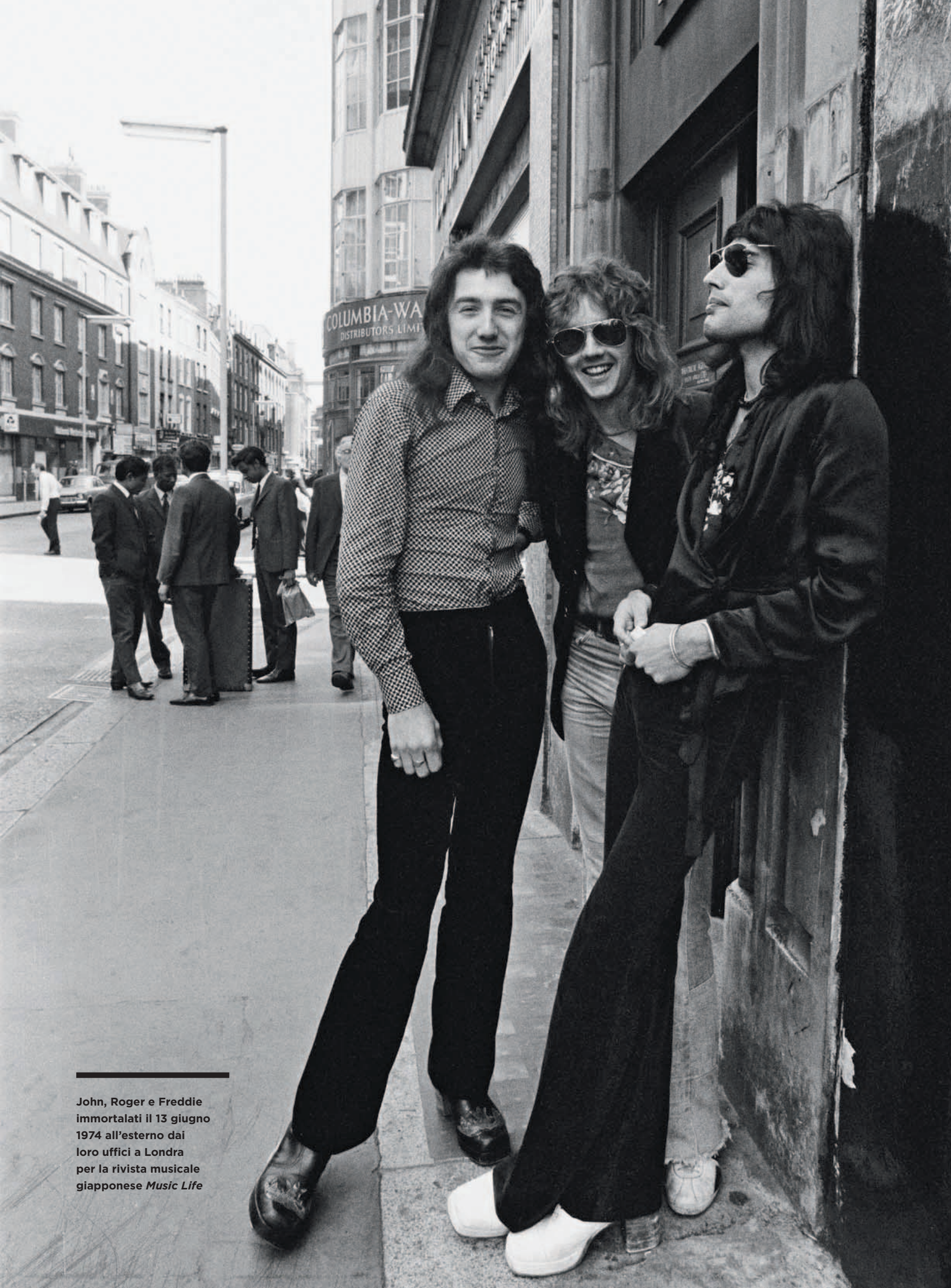




Il classico duetto di Freddie e Brian alle prese con le chitarre durante l'esecuzione di *Crazy Little Thing Called Love* alla Wembley Arena nel settembre del 1984

Il frontman dei Queen in un momento di relax durante un'intervista a Copenaghen, in Danimarca, nel maggio del 1977

I Queen al completo in uno scatto del 1975: Roger Taylor, Freddie Mercury, Brian May e John Deacon posano per una foto pubblicitaria della Electra Records per promuovere il loro tour in Giappone del 1975



John, Roger e Freddie immortalati il 13 giugno 1974 all'esterno dai loro uffici a Londra per la rivista musicale giapponese *Music Life*

SUA MAESTÀ IL ROCK

In questa pagina e a destra, Freddie Mercury in versione “regale” durante un concerto del 1986

Sul trono della grande musica, incoronati dalla forza di un vero gruppo, in cui l'insieme vale più della somma delle sue parti

di **Vito Sinopoli**

IL PRIMO DILEMMA CHE DEVE AFFRONTARE CHI SI RITROVA A PARLARE – E SOPRATTUTTO A SCRIVERE – DEI QUEEN è di carattere puramente grammaticale: è meglio utilizzare un verbo al tempo passato oppure il presente indicativo per cantare le gesta di una band che è rimasta orfana del proprio frontman nel lontano 1991, ma che continua comunque a esibirsi sul fronte del palco con fortune più o meno alterne?

Quesito quasi più esistenziale che sintattico, perché è infatti ormai da mezzo secolo che il quartetto inglese ha fatto la sua comparsa sulla scena del rock e, a quanto pare, non ha nessuna intenzione di abbandonarla; l'avvento è stato (quasi) subito dirompente, e il pubblico ha capito (quasi) all'istante la forza di impatto della band, a differenza dal mondo della stampa, con il quale i Queen hanno sempre avuto non poche difficoltà di comprensione e convivenza.

➜

A partire dai piccoli club fino ai grandi teatri londinesi, già dagli esordi Freddie Mercury (voce e pianoforte), Brian May (chitarra), John Deacon (basso) e Roger Taylor (batteria) hanno saputo imporre quel mix travolgente di innovazione e creatività, sperimentazione e fantasia con cui hanno immediatamente mietuto vittime tra migliaia e migliaia di fan che li avrebbero seguiti sempre e ovunque.

La formula era assolutamente originale e non facilmente riconducibile al semplice mondo del glam rock e dintorni; al di là delle tutine attillate e scollate fino all'ombelico, delle unghie laccate di nero, dei boa glitterati o delle scarpe con le zeppe, i Queen – guidati dal prode dio Mercurio e dai suoi sandali alati – sapevano di essere destinati all'Olimpo del rock e avevano a disposizione tutti i mezzi – dal punto di vista artistico, musicale, tecnico e anche dell'immagine – per poterlo fare. Questo i media hanno fatto fatica a capirlo, almeno in principio, ma poi si sono dovuti arrendere di fronte all'evidenza di una band sospinta da una forza propulsiva difficilmente contenibile e al fatto che ogni singolo componente era in grado di offrire il proprio personale contributo all'affermazione dell'intero gruppo. ➜

Sapevano di essere destinati all'Olimpo del rock e avevano a disposizione tutti i mezzi per poterlo fare

Freddie in un momento di relax nel backstage del concerto al Los Angeles Forum, il 12 febbraio 1977

I Queen si esibiscono sul set del programma televisivo olandese “TopPop”, il 22 novembre 1974

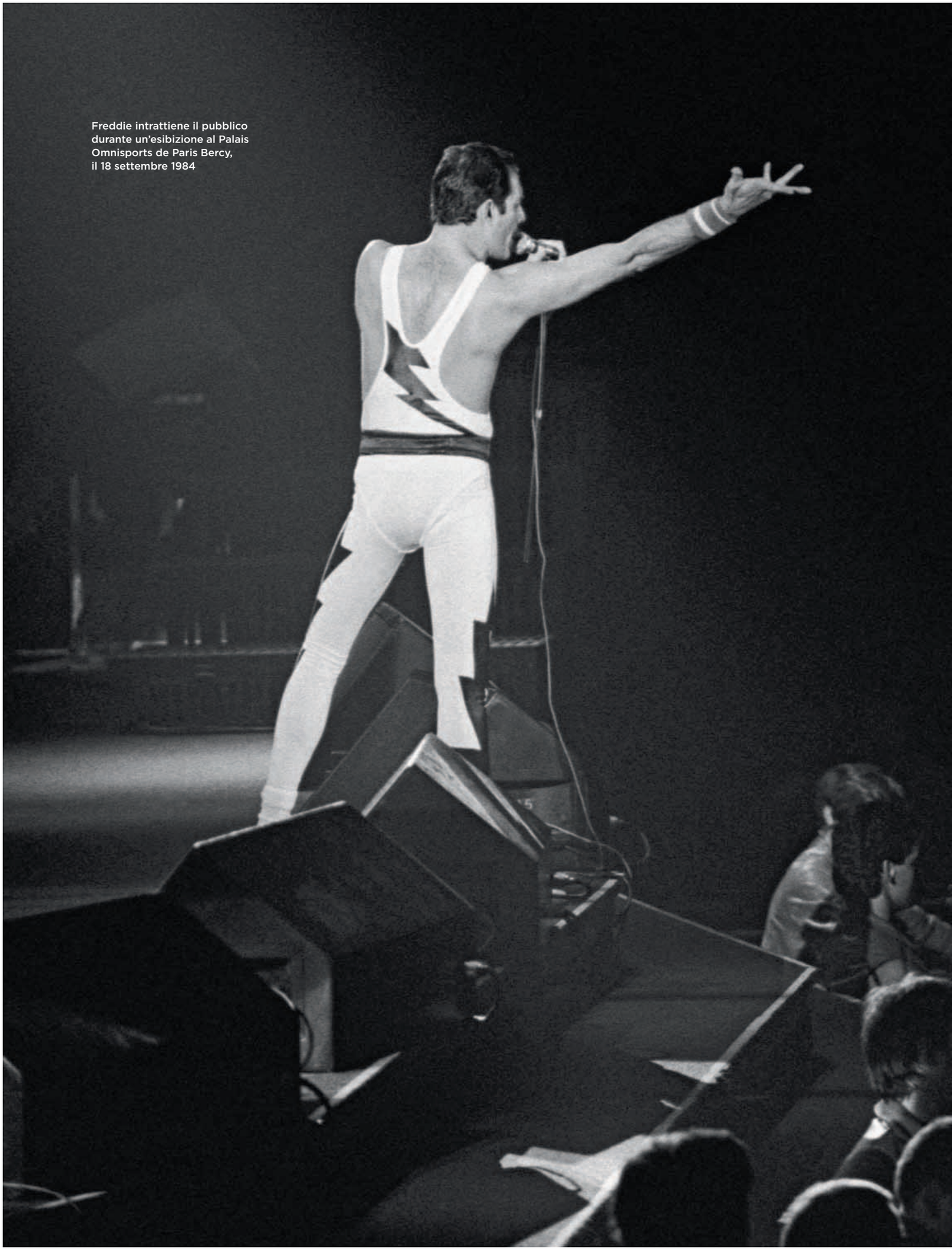
La band sprigiona energia e adrenalina in una performance dei primi anni Settanta

SAREBBE SUFFICIENTE PRENDERE QUATTRO CANZONI – SCELTE NON PROPRIO A CASO – per comprendere nel profondo quali elementi definiscano lo "stile/non stile" dei Queen: *Bohemian Rhapsody*, *We Will Rock You*, *Another One Bites the Dust* e *Radio Ga Ga*. Si tratta di quattro hit galattiche che hanno imperversato nelle Top Ten di tutto il pianeta e che, a un ascolto distratto, potrebbero essere attribuite a quattro band diverse, tanta è l'eterogeneità stilistica che le caratterizza, tra numeri di melodramma travestiti da rock e cori da stadio con potenti schitarrate semi-metal, disco music anni Settanta ed elettro-pop anni Ottanta.

Ovviamente si tratta di un poker rigorosamente firmato Queen, ma la cosa sorprendente è che gli autori sono tutti differenti (rispettivamente Freddie, Brian, John e Roger); il che vuol dire che ogni musicista della band è stato in grado di firmare un grande successo senza per questo venire meno all'identità del gruppo, a quell'inconfondibile impronta sonora, davvero unica e originale, che li ha portati a essere identificabili anche solo dopo poche note di ogni brano. Come racconta Roy Thomas Baker, storico produttore dei primi album del gruppo, «non c'era un unico autore ma c'era un unico sound dei Queen. Si sentivano le differenze tra le varie canzoni ma si sentivano anche le voci, le chitarre, la batteria che caratterizzavano il suono del gruppo. Per me era fondamentale assicurarsi che quando la gente ascoltava una canzone per la prima volta alla radio, anche se non sapeva di chi si trattasse, potesse riconoscere subito i Queen».

Non si può però parlare del sound della band senza chiamare in causa Brian May e la sua chitarra: «la mia arma, ma anche lo scudo dietro cui nascondermi», dice lui. Si chiama "Red Special" e il musicista l'ha cominciata a costruire quando aveva quindici anni insieme al padre Harold utilizzando legni di recupero più o meno pregiati per cassa e manico, una lama di coltello in acciaio per la leva del tremolo e creando ex-novo solo i pick-up: un "esemplare unico" ancora oggi in grande spolvero, che gli è costato diciotto mesi di lavoro e poco meno di 20 sterline di materiale. Ma non si può neppure parlare del suono della "Queen guitar" senza menzionare il "Deacy Amp" – lo speciale amplificatore così ribattezzato perché realizzato dal bassista John Deacon – e il vezzo particolare di Brian di utilizzare una monetina da sei pence anziché il plettro (perché non si flette e gli permette di avere più controllo sul movimento delle dita). ➜

A destra, Roger Taylor, Brian May e John Deacon nei camerini durante una tournée del 1977; in questa pagina, May e la sua inseparabile chitarra "Red Special" in concerto sul palco del Wembley Stadium nel luglio del 1986



Freddie intrattiene il pubblico durante un'esibizione al Palais Omnisports de Paris Bercy, il 18 settembre 1984

CERTO, FREDDIE MERCURY STAVA SEMPRE LÌ, IN PRIMISSIMA FILA, CON LE SUE MOSSETTE e i suoi ammiccamenti, le sue *mise* provocatorie e i suoi balletti: una presenza scenica a dir poco incontenibile, ma tutto ciò faceva parte di un ordine costituito, delle regole interne di giochi di ruolo accettati da sempre e all'unanimità. Non a caso i Queen sono tra le pochissime grandi band del rock (secondi solo agli U2, e solo per cause di forza maggiore) a rimanere sulla cresta dell'onda mantenendo la medesima formazione sin dalla nascita, almeno fino alla scomparsa del loro vocalist. Quattro "regine" sedute su quattro troni differenti, senza che nessuna dominasse sui regni altrui, secondo l'equazione "1x4 = 4x1", che è la traduzione matematica del motto dei moschettieri di dumasiana memoria. Ma le quattro "sovrane" non viaggiavano su carrozze trainate da cavalli: erano piuttosto un bolide sportivo con quattro ruote motrici, dove ciascuno era messo in grado di sprigionare la potenza del suo talento e della sua personalità artistica.

Come Freddie ha ribadito più volte lungo tutto l'arco della sua carriera, non ha mai pensato a se stesso come al leader dei Queen: «È la somma di noi quattro che fa funzionare le cose... Tutti volevamo essere delle popstar, ma abbiamo un ruolo da svolgere e la band viene prima di tutto. Se ci pensi bene siamo noi quattro che facciamo funzionare il tutto. Nessuno di noi è uguale all'altro e ognuno rappresenta il 25 per cento del totale; io sono quello che sta lì davanti, tutto qui. Senza gli altri non sarei nulla. I Queen sono una cosa a quattro, ma ammetto che è dura...».

C'è però sempre stato un quinto elemento, il componente aggiunto dei Queen, che usciva alla scoperto durante i concerti dal vivo: il pubblico. Freddie, da vero trascinatore di folle, ne è sempre stato pienamente consapevole, così come era perfettamente in grado di tenere in pugno decine di migliaia di persone radunate di fronte al palco, facendole cantare e muovere all'unisono con il solo cenno della sua mano, a volte di un solo dito... Beautiful! ➜

«Love of my life,
you've hurt me
You've broken my heart
And now you leave me...»

– Love my life–

Freddie sul fronte del palco, qui al fianco di Roger Taylor (nel concerto all'Hyde Park di Londra, il 18 settembre 1976) e sotto con Brian May

«We are the champions, my friends And we'll keep on fighting till the end...»

– *We're the Champions* –

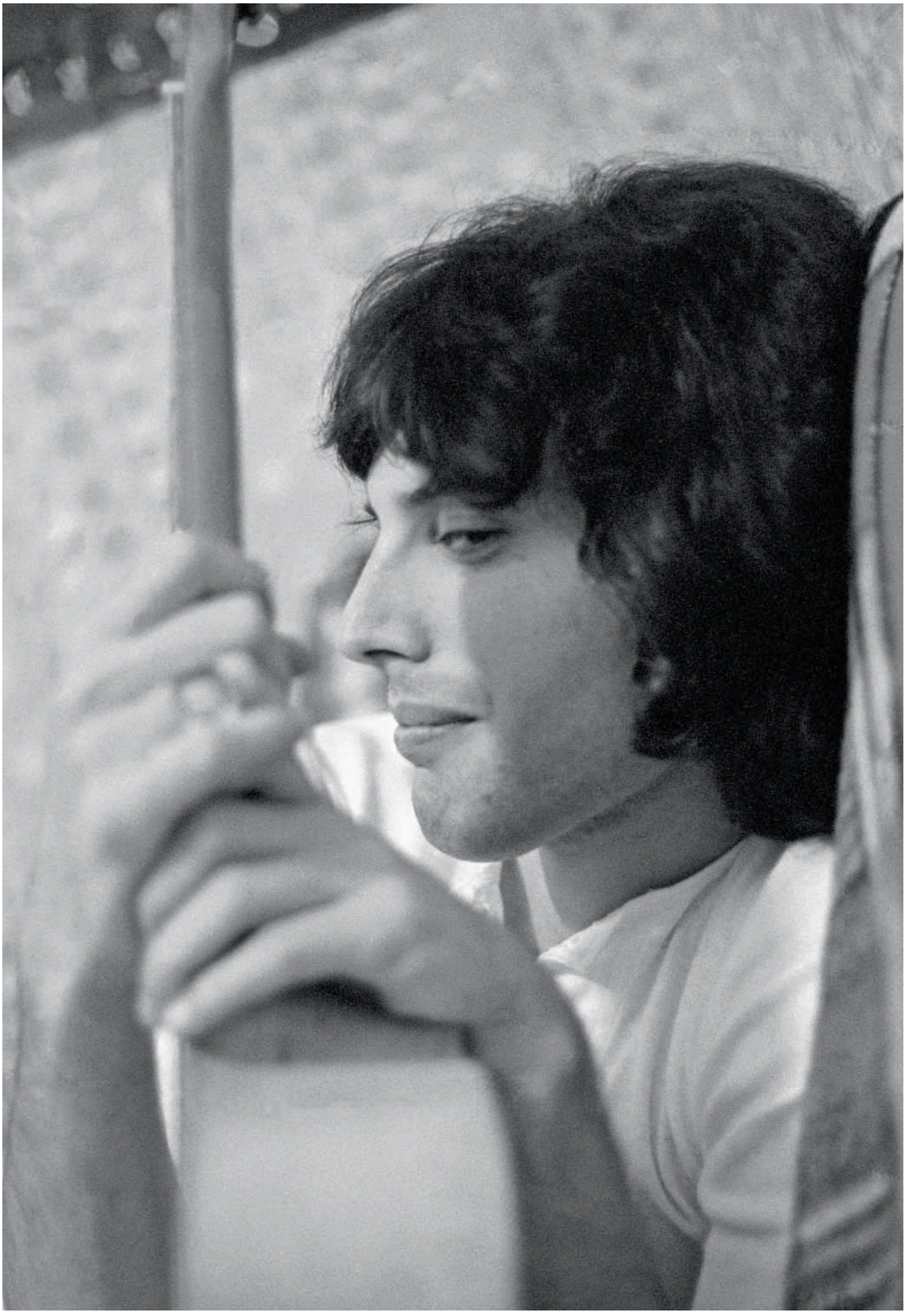
A fianco, Freddie Mercury e John Deacon al Forum di Inglewood, in California, il 22 dicembre 1977; sopra, la folla dei fan durante il concerto dei Queen allo Slane Castle, in Irlanda, il 5 luglio 1986

D'altronde le elettrificanti esibizioni live dei Quee non sono mai state delle semplici riproposizioni routinarie delle canzoni degli album: erano show veri e propri, dove i brani venivano rielaborati sul fronte musicale e scenico. Eventi quasi teatrali e sempre diversi uno dall'altro; anche gli unici due storici concerti italiani – al "fu" Palasport di San Siro a Milano, il 14 e 15 settembre 1984 – avevano scalette diverse (anche se impercettibilmente).

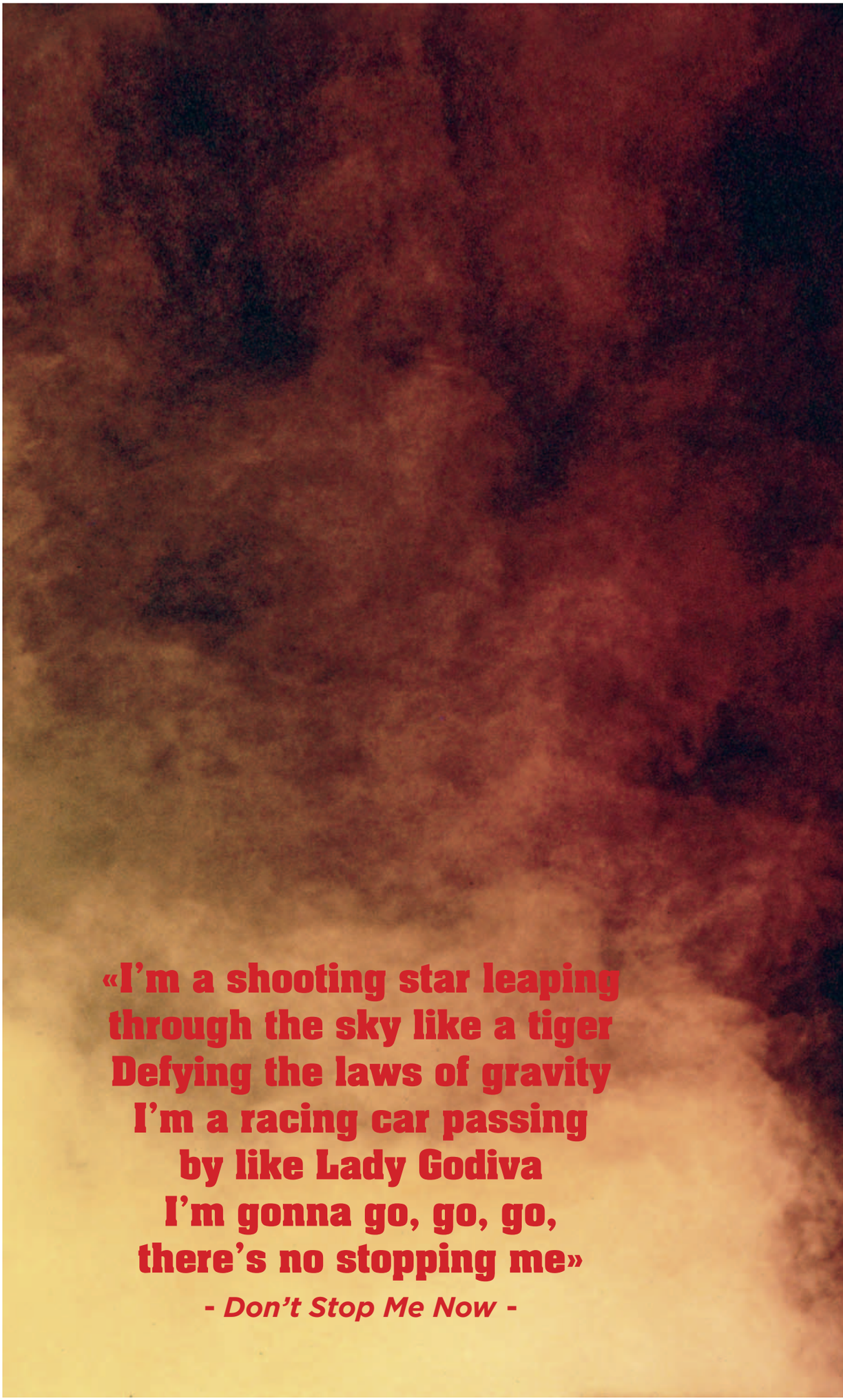
A Mercury spettava il compito di maestro delle cerimonie con la sua voce unica e inconfondibile, l'ugola d'oro che la leggenda vuole sia stata in grado di coprire un'estensione di quattro ottave, per volare agilmente e con un perfetto controllo dinamico sul pentagramma come sulle montagne russe, dai bassi più profondi agli acuti più impervi, passando per i più tortuosi saliscendi del rock. E poi la spinta all'innovazione e alla ricerca, che dal punto di vista vocale e corale ha portato i Queen là dove nessun altro gruppo è mai riuscito ad arrivare, dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Come ricorda il batterista Roger Taylor – il principale alterego canoro di Mercury, autore dei più spericolati duetti anche dal vivo – «ci supportavamo gli uni con gli altri, questo è un gruppo! Freddie era molto contento di essere sostenuto vocalmente e mi stimolava a meraviglia; era una cosa estenuante ma l'adoravo. Prendeva la voce di basso quando io facevo la seconda voce più alta e c'era un'armonizzazione naturale tra di noi, era come giocare al gatto col topo con le voci».

È stato forse proprio questo l'ingrediente (più o meno) segreto della loro ricetta vincente: spingere al limite, e spesso anche oltre, i talenti, i mezzi e gli strumenti (anche tecnologici) di cui disponevano per esasperare al massimo la loro creatività. Di questo spirito avventuriero sono pieni i loro dischi e, come logica conseguenza, le classifiche di ogni Paese del mondo, dall'Inghilterra all'America Latina, dal Giappone agli Stati Uniti; perché sull'impero dei Queen il sole non tramonta mai.

In queste pagine, Freddie Mercury alle prese con una chitarra acustica nel suo appartamento di Shepherds Bush, a Londra, intorno al 1970

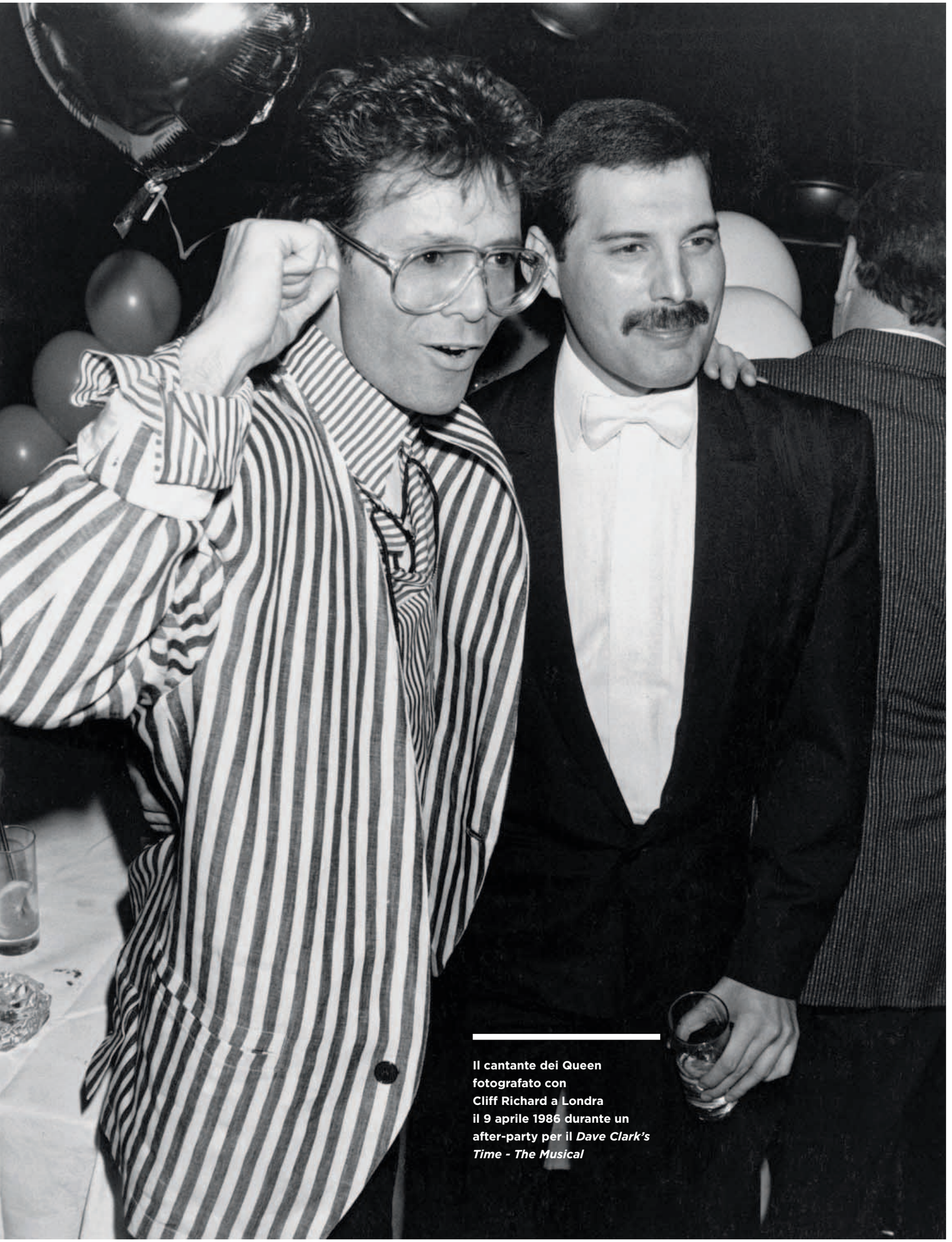


Una vita sul fronte del palco per i Queen, qui ripresi dal vivo durante un concerto nel 1985



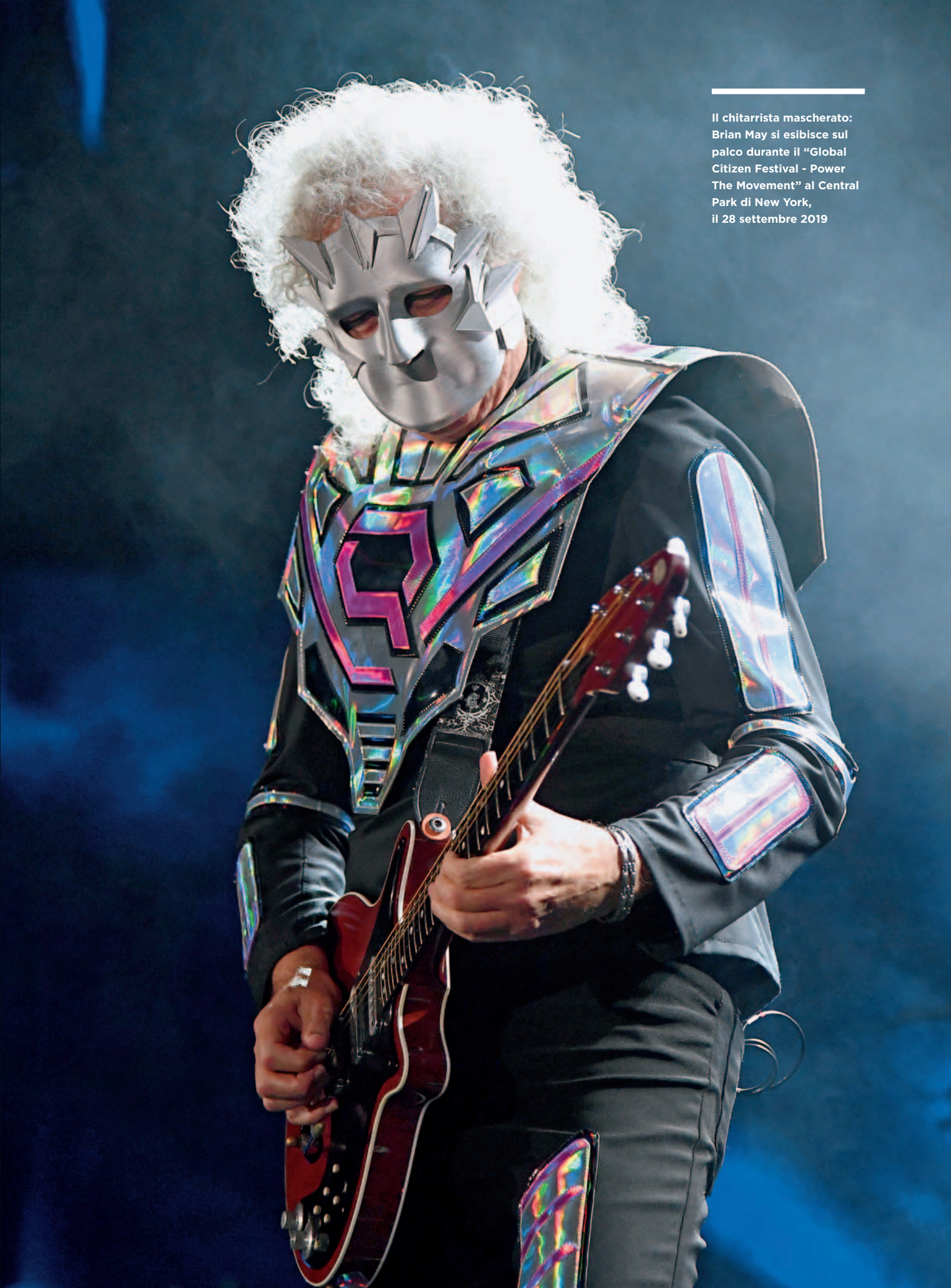
Mercury e May nel marzo del 1976 durante la sessione fotografica per la rivista *Music Life*, nel giardino dell'Hotel Pacific Tokyo durante le tappe giapponesi del tour a seguito dell'uscita del disco *A Night At The Opera*

Freddie Mercury e la sua ex-fidanzata Mary Austin "paparazzati" nel 1988 a Londra



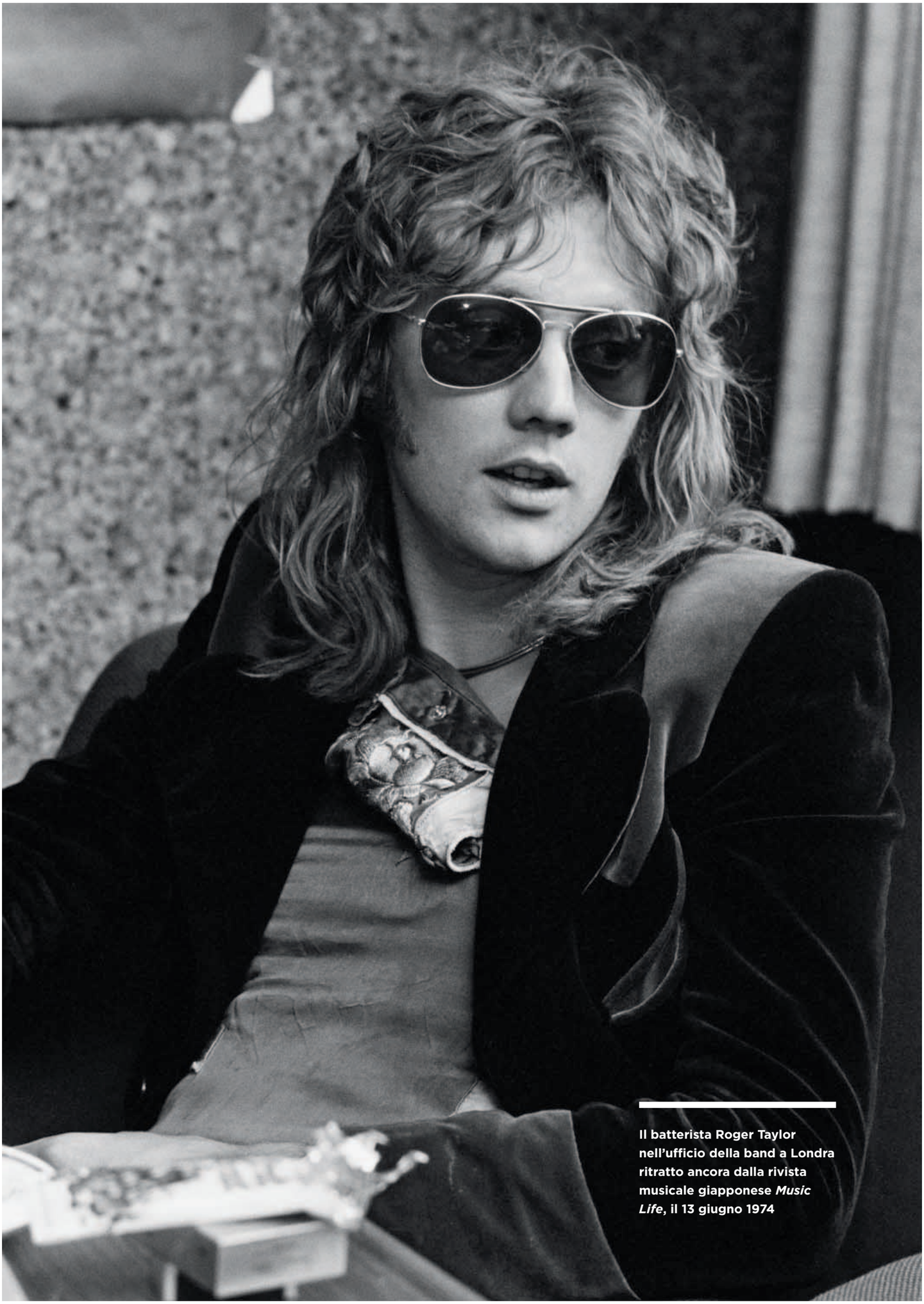
Il cantante dei Queen fotografato con Cliff Richard a Londra il 9 aprile 1986 durante un after-party per il *Dave Clark's Time - The Musical*

Il bassista John Deacon, il componente più schivo della band, fotografato sul palco in un concerto del 1977

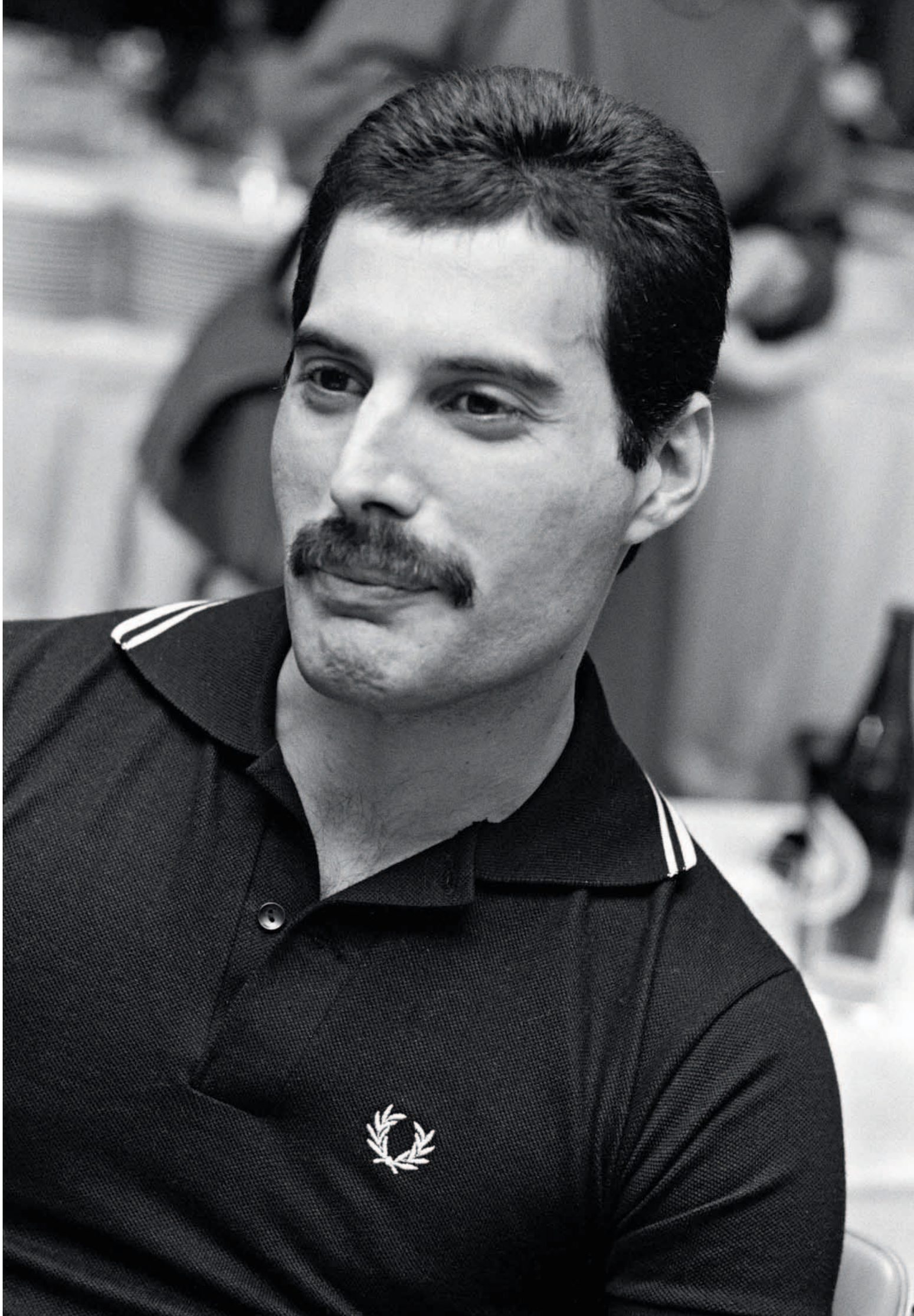


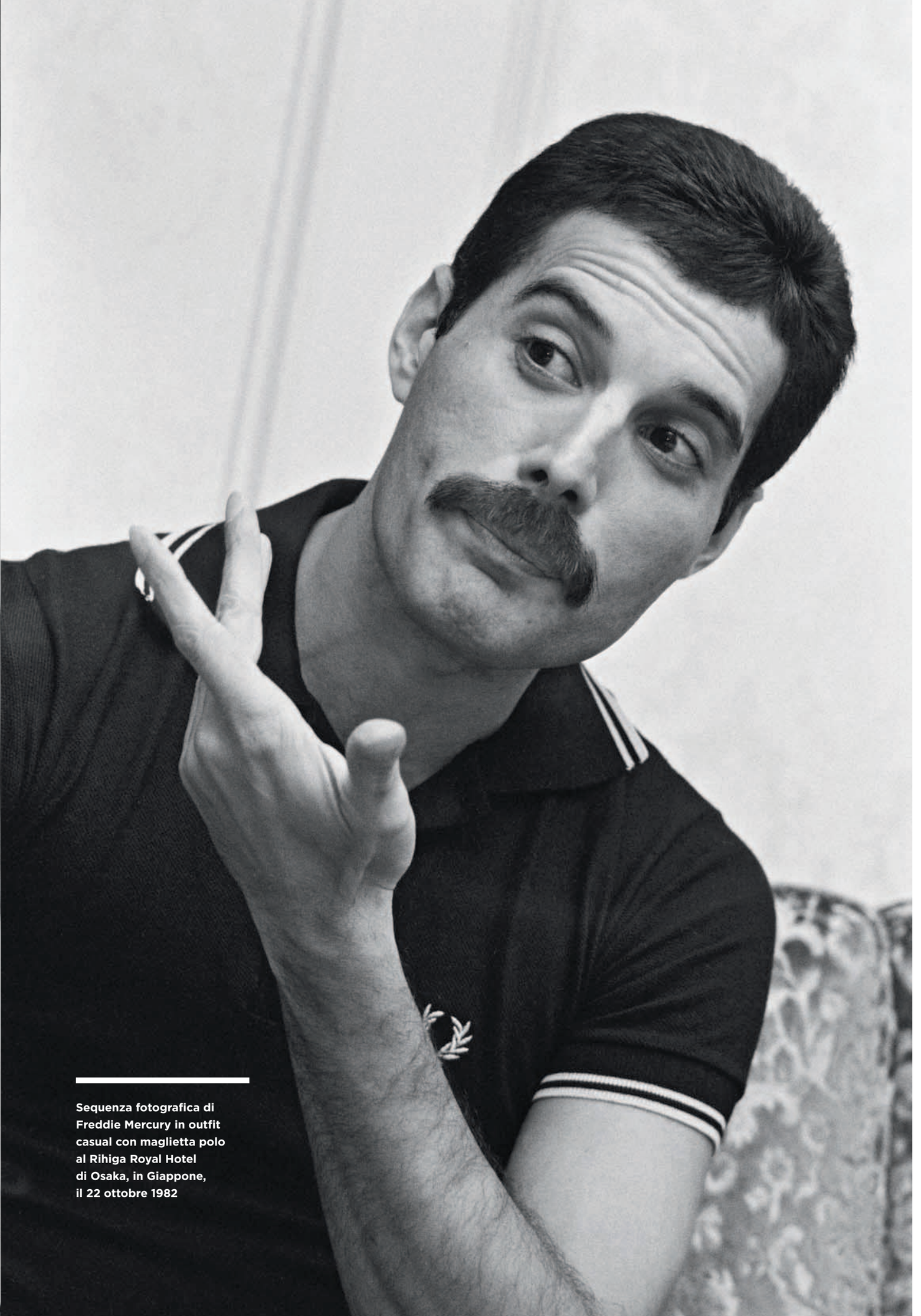
Il chitarrista mascherato: Brian May si esibisce sul palco durante il "Global Citizen Festival - Power The Movement" al Central Park di New York, il 28 settembre 2019

Il chitarrista incravattato: Brian May durante la sessione fotografica per l'intervista rilasciata alla rivista *Music Life*, in occasione del tour "Hot Space Japan" in un hotel di Fukuoka, il 19 ottobre 1982

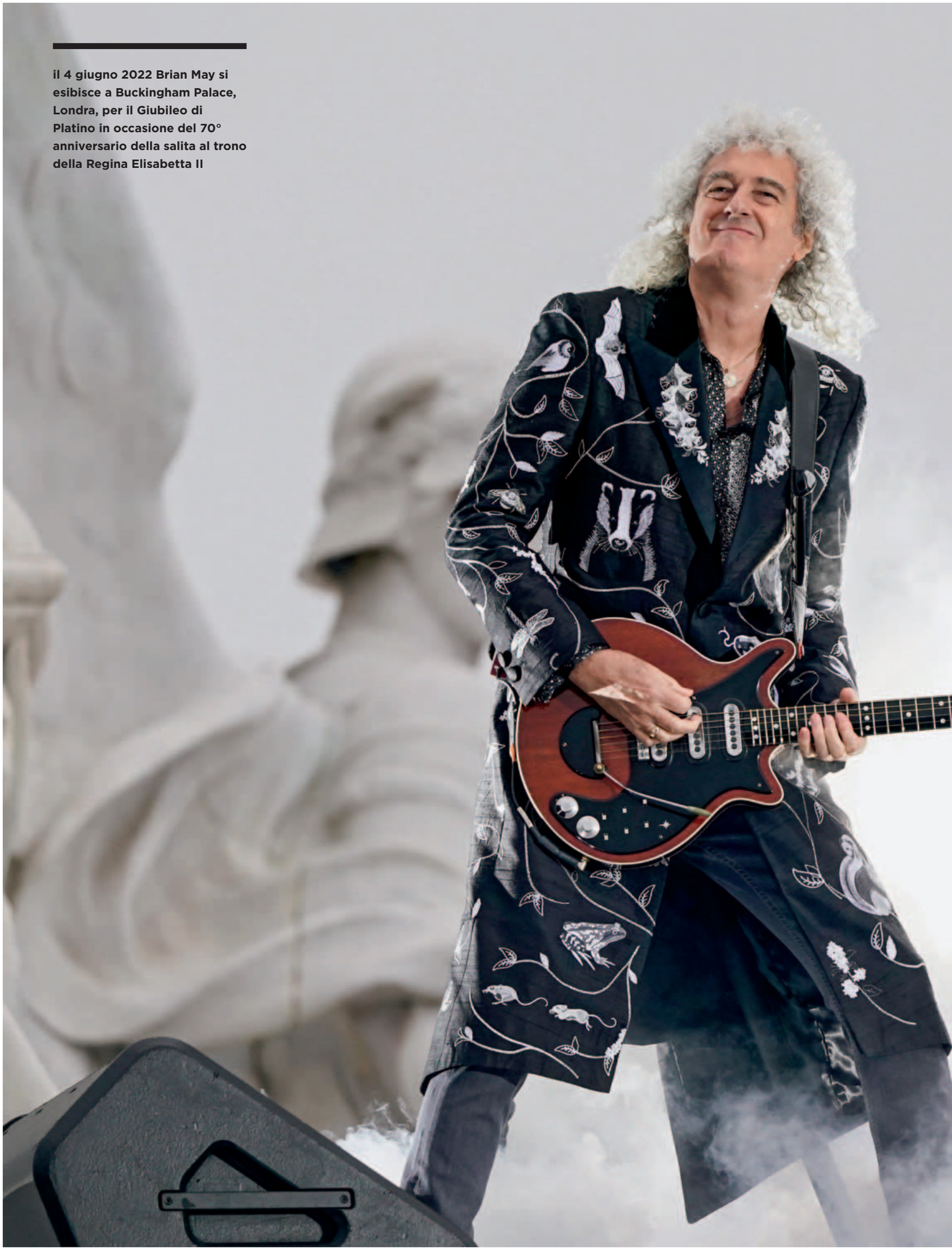


Il batterista Roger Taylor nell'ufficio della band a Londra ritratto ancora dalla rivista musicale giapponese *Music Life*, il 13 giugno 1974

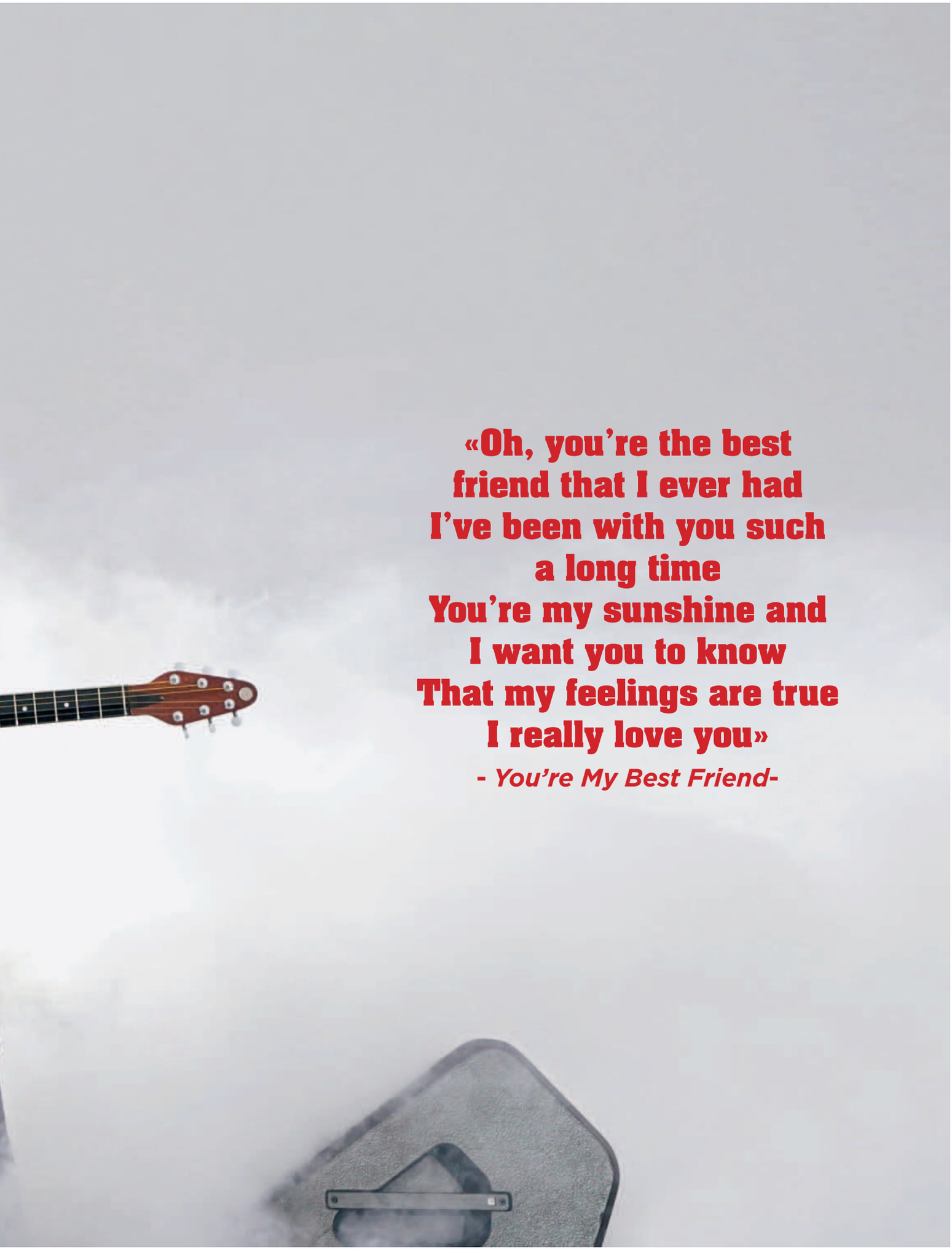




Sequenza fotografica di Freddie Mercury in outfit casual con maglietta polo al Rihiga Royal Hotel di Osaka, in Giappone, il 22 ottobre 1982



il 4 giugno 2022 Brian May si esibisce a Buckingham Palace, Londra, per il Giubileo di Platino in occasione del 70° anniversario della salita al trono della Regina Elisabetta II

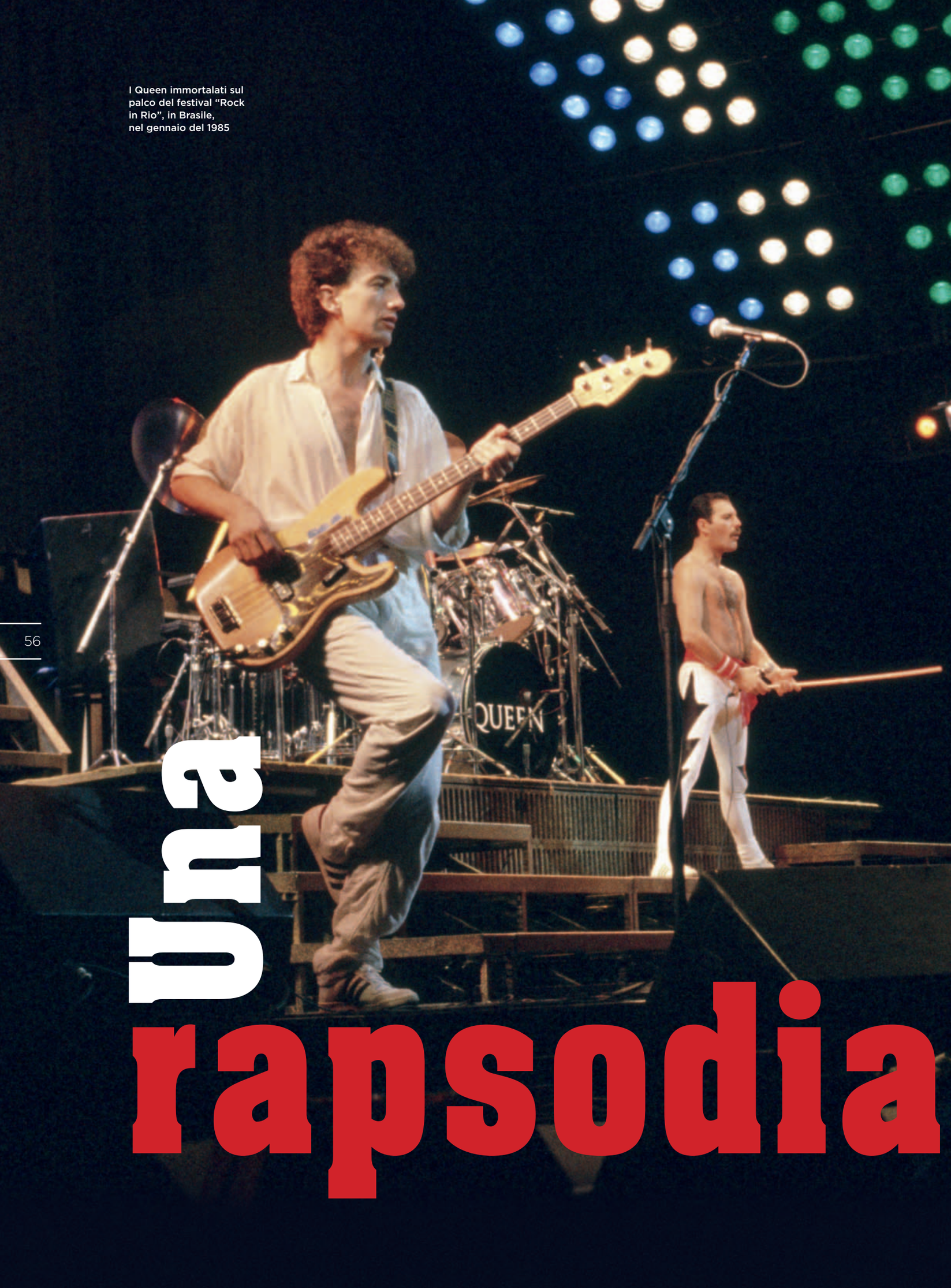


«Oh, you're the best friend that I ever had
I've been with you such a long time
You're my sunshine and I want you to know
That my feelings are true
I really love you»

- You're My Best Friend-

Freddie Mercury e la “collega” Annie Lennox immortalati il 21 aprile 1987: i Queen sono stati insigniti del Premio Ivor Novello per il loro “eccezionale contributo alla musica britannica”, mentre gli Eurythmics hanno vinto il premio per la migliore canzone dell’anno durante la stessa cerimonia

Freddie e la modella brasiliana Biba a un party organizzato dai Queen durante il festival "Rock in Rio", il 13 gennaio 1985



I Queen immortalati sul palco del festival “Rock in Rio”, in Brasile, nel gennaio del 1985

Una rapsodia

infinita

Da Londra alla conquista del mondo, a colpi di hit da Top Ten e di concerti con folle oceaniche

di **Andrea Milanesi**

È BASTATO UN SOLO, "SEMPLICE" FILM PER FAR SALIRE LA "QUEEN FEVER" IN TUTTO IL MONDO; in poco più di due ore *Bohemian Rhapsody* è riuscito a riportare in vita tutto il fascino e l'energia sprigionati dalla band, dagli esordi nei primi anni Settanta fino al concerto del Live Aid nel 1985.

Nel 2019 la pellicola si è aggiudicata quattro premi Oscar (tra cui uno alla strepitosa prova d'autore dell'attore Rami Malek, nei panni di Freddie Mercury), ma è anche riuscita a realizzare un vero e proprio miracolo: riavvolgere il nastro e fermare il tempo per un attimo, forse per sempre. Nel giro di poche settimane i dischi della band inglese sono tornati in cima alle classifiche: la colonna sonora ha raggiunto il secondo posto nel Regno Unito (e il terzo in Italia), ma l'effetto domino si è riversato sull'intero catalogo del gruppo, portando il celeberrimo *Greatest Hits* (peraltro considerato il disco più venduto della storia della Gran Bretagna, dove vanta 861 settimane di presenza in classifica) al numero 9 della Billboard USA.

Evidentemente c'è ancora "bisogno" di Queen, anche se per molti la loro storia si è irrimediabilmente fermata per sempre alle 18:48 di domenica 24 novembre 1991, quando Freddie ha perso definitivamente la sua battaglia contro l'AIDS. Con la scomparsa del cantante per la band è finita la storia ed è iniziato il mito, la leggenda che ancora oggi porta la musica dei Queen a vendere dischi, polverizzare record e battere forte nel cuore di milioni di fan. ➜

«Are you ready, are you ready for this? Are you hanging on the edge of your seat?»

– Another One Bites the Dust –

L'attore statunitense Rami Malek (al centro) posa sul red carpet con Brian May e Roger Taylor in occasione della prima mondiale del film *Bohemian Rhapsody* alla Wembley Arena di Londra, il 23 ottobre 2018

Mercury si esibisce sul palco dell'Uris Theatre di New York nel maggio 1974, durante la prima tournée americana dei Queen

Nella pagina a fianco, ancora Freddie ripreso mentre si esibisce al Forum di Inglewood, in California il 3 marzo 1977; in basso, lo stemma dei Queen disegnato dallo stesso cantante

MA È MEGLIO PROCEDERE PER GRADI, RIPERCORRENDO LE TAPPE PRINCIPALI CHE HANNO PORTATO ALL'AFFERMAZIONE GLOBALE DEL GRUPPO, così come ce le hanno riconsegnate biografie ufficiali e ricostruzioni apocrife. A partire da quelle che riguardano Freddie Mercury, l'uomo dai mille cambiamenti, icona assoluta di trasformismo eppure per sempre cristallizzato e reso immortale dalla voce e dal temperamento di un personaggio eccentrico che sapeva miscelare in un unico, esplosivo cocktail spavalderia e timidezza, arroganza e sentimentalismo, forza "macha" e delicatezza effemminata.

Farrokh Bulsara (questo è il suo vero nome) nasce al Government Hospital di Stone Town, nell'isola di Zanzibar (allora Protettorato britannico), il 5 settembre 1946, da genitori originari della provincia di Bombay (oggi Mumbai); dopo un lungo soggiorno in India e gli studi presso la St. Peter's School di Panchgani, nel 1964 si trasferisce a Londra con la sua famiglia e si iscrive all'Ealing College of Art, dove si diploma in disegno e arte grafica (sarà poi lui a disegnare il celebre stemma della band, con la fenice che sovrasta la corona e i simboli dei segni zodiacali degli altri componenti del gruppo). La scintilla musicale si accende definitivamente nel 1969, quando l'amico e cantante Tim Staffell gli presenta il complesso degli Smile: il chitarrista si chiama Brian Harold May, è nato il 19 luglio 1947 alla periferia della capitale inglese e ha intrapreso la carriera accademica post-laurea in fisica e astronomia; il batterista, Roger Meddows-Taylor, viene invece dal Norfolk (dove è nato il 26 luglio 1949) e a Londra arriva per laurearsi in biologia. Ma è pura chimica a legare artisticamente i tre che, non anco- ➜

La forza della carica live dei Queen sprigionata durante il tour americano del 1977, con Freddie in prima linea fasciato da uno dei suoi caratteristici body neri, attillati e scollatissimi

ra Queen, si esibiscono insieme per la prima volta il 9 settembre 1969 al club The Sink di Liverpool, durante una jam session. L'incontro con John Richard Deacon (venuto alla luce in quel di Leicester il 19 agosto 1951) avviene solo due anni più tardi e il 2 luglio 1971 i Queen si esibiscono per la prima volta nella loro front-line classica, al Surrey College.

ORMAI STRUTTURATA NELLA FORMAZIONE CHE TUTTI CONOSCONO, LA BAND MUOVE I PRIMI PASSI TRA GLI ULTIMI SUSSULTI DELLA SWINGING LONDON.

Il suo impatto sul fronte del palco comincia a lasciare il segno e ai quattro giovani si aprono le porte dei Trident Studios, dove però vengono messi loro a disposizione solo i "tempi morti", quelli in cui i musicisti già affermati lasciano libera la sala d'incisione: inizia così la carriera discografica dei Queen, nelle ore notturne e nelle pause di registrazione degli album di artisti come Paul McCartney, David Bowie ed Elton John.

I primi due dischi – *Queen I* e *II* – vengono praticamente alla luce a pochi mesi l'uno dall'altro, tra il 1973 e il 1974, ma è con il terzo – *Sheer Heart Attack* – che la band firma il primo singolo di successo: *Killer Queen*, un "bigino" che comprime in appena tre minuti tutte le potenzialità creative e interpretative di Mercury e compagni. Gli amanti del genere capiscono, gli addetti della stampa un po' meno, come ricorda Brian May: «In molti si ostinavano a vedere nella nostra musica qualcosa di esclusivamente derivativo e non innovativo. Sono saliti davvero sul carro solo ai tempi di *A Night At The Opera*, ma già per il disco successivo eravamo da capo: prima copiavamo altri, dopo ci dissero che non avevamo più idee e riciclavamo noi stessi...».

Già, *A Night at the Opera* (1975), il quarto e più ambizioso ellepì dei Queen, il loro "Sgt. Pepper": «Con-

La front line della band sul palco durante un concerto londinese all'Hammersmith Odeon nel 1975

teneva ogni tipo di suono, da una tuba a un pettine... Non appena l'abbiamo finito, sapevamo che non c'erano più limiti a ciò che potevamo fare», ha affermato Freddie. E oltre ogni limite i quattro si sono spinti per realizzare quello che per anni è rimasto l'album più costoso della storia, inciso in sette studi di registrazione differenti per un periodo complessivo di quattro mesi. La perla più preziosa di questo splendente diadema musicale è senz'altro la pirotecnica *Bohemian Rhapsody*, che nella memoria di Brian «è sempre stata una creatura di Freddie: già nel momento in cui la faceva ascoltare al nostro produttore Roy Thomas Baker nel salotto di casa sua sapeva perfettamente come sarebbe stato ogni secondo di quei sei minuti. Inizialmente non credemmo facesse sul serio, ma in realtà aveva una visione musicale ben precisa fin dall'inizio e so che sembra paradossale, visto che è passata alla storia come una delle canzoni con più sovraincisioni di ➜

«Is this the real life? Is this just fantasy? Open your eyes, Look up to the skies and see...»

– Bohemian Rhapsody –

il 18 aprile 1975 i Queen ricevono il "Disco d'oro" per le vendite dell'album *A Night at the Opera*

sempre, ma per certi versi la sua registrazione fu molto semplice, con la traccia guida solo di piano, basso e batteria. Furono tutti quei "Galileo" a complicare un po' il lavoro...». E a proposito di sovraincisioni, pare che durante la registrazione del brano il nastro fosse così consumato da essere diventato quasi trasparente, rischiando di far perdere per sempre il certosino lavoro di mixaggio dei numerosi coretti (compresi appunto i famosi "Galileo" di Roger).

DOPO UNA NOTTE ALL'OPERA I QUEEN SI CONCEDONO... UN GIORNO ALLE CORSE: *A Day at the Races* (1976) è il loro quinto album in studio, che inaugura un nuovo trend grazie al quale il quartetto inglese riuscirà a piazzare almeno un paio di hit (se non tre, quando non addirittura quattro) nei primi posti delle classifiche internazionali. A trascinare questo 33 giri sono le armonie gospel di *Somebody to Love* (altra perla di Mercury e altra regina di sovraincisioni, necessarie per ricreare l'impressione di ascoltare un coro di centosessanta elementi) e la cavalcata rock di *Tie Your Mother Down*, mentre per il successivo – *News of the World* (1977) – sarà la volta di *We Are the Champions*, *We Will Rock You*, *Spread Your Wings*. E via dicendo: *Don't Stop Me Now*, *Bicycle Race* e *Fat Bottomed Girls* per il 33 giri *Jazz* (1978), *Play the Game*, *Save Me* e *Crazy Little Thing Called Love* per l'album *The Game* (1980), che contiene anche la hit "disco" *Another One Bites the Dust* (scritta da John Deacon), il singolo più venduto in assoluto della band e il primo a raggiungere la vetta della Top Ten USA.

Così si potrebbe continuare all'infinito, con quello che rischierebbe di diventare un lungo elenco (a cui è peraltro dedicata un'apposita sezione di questo numero di *Rock Icon*, a pag. 96). È comunque sorprendente notare la qualità diffusa e continua della produzione dei Queen, anche là dove critica e pubblico ha più ➜

UNA CANZONE INEDITA
PER UNA STORIA SENZA TEMPO

Quando si tratta dei Queen, **le sorprese sembrano non finire mai**. Se ne parlava ormai da tempo, ma ora è stata ufficialmente data alle stampe l'attesissima canzone "ritrovata", **FACE IT ALONE**, originariamente registrata durante le storiche sessioni del 1988 per l'album **The Miracle** (che la casa discografica Universal ha recentemente ripubblicato in una edizione speciale a tiratura limitata con contenuti inediti). Un periodo particolarmente prolifico per la band che ha lavorato a circa 30 pezzi, molti dei quali non sono mai stati riversati su disco. L'esistenza del brano è stata rivelata per la prima volta da May e Taylor in un'intervista radiofonica alla BBC durante la loro apparizione al concerto in occasione del Queen's Platinum Jubilee di Elisabetta II. Brian lo ha definito «**bellissimo e commovente**», mentre Roger ha ammesso: «Ci eravamo un po' dimenticati di questa traccia, ma eccolo lì, questo **piccolo gioiello di Freddie**, meraviglioso, una vera scoperta: è un pezzo molto passionale».

La celebre statua di Freddie Mercury sulle rive del Lago di Ginevra, a Montreux, città svizzera in cui la band ha acquistato i famosi Mountain Studios e dove il cantante ha soggiornato a lungo

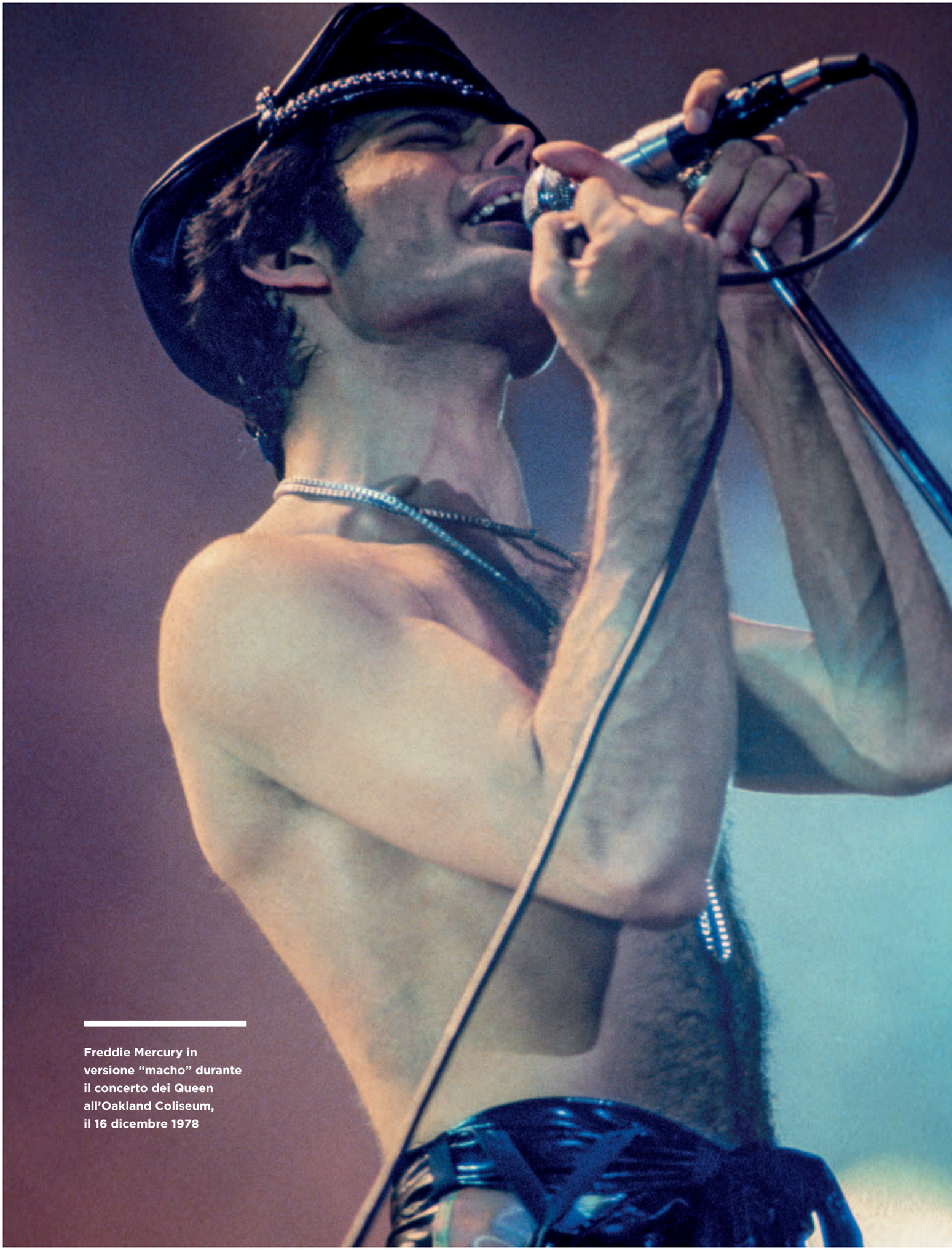
Nulla può intaccare l'intensità e la purezza della voce di Freddie

faticato a riconoscerla. Si prenda per esempio *Hot Space* (1982), album discusso anche per la sovrabbondanza di sonorità elettroniche e ritmi dance: tra i suoi estimatori si conta Michael Jackson (che pare abbia affermato: «Senza *Hot Space* non ci sarebbe stato *Thriller*»), ma nella sua tracking list vanta un capolavoro assoluto come *Under Pressure*, prima e unica collaborazione dei fantastici quattro con un artista extra-Queen (e che artista... David Bowie!).

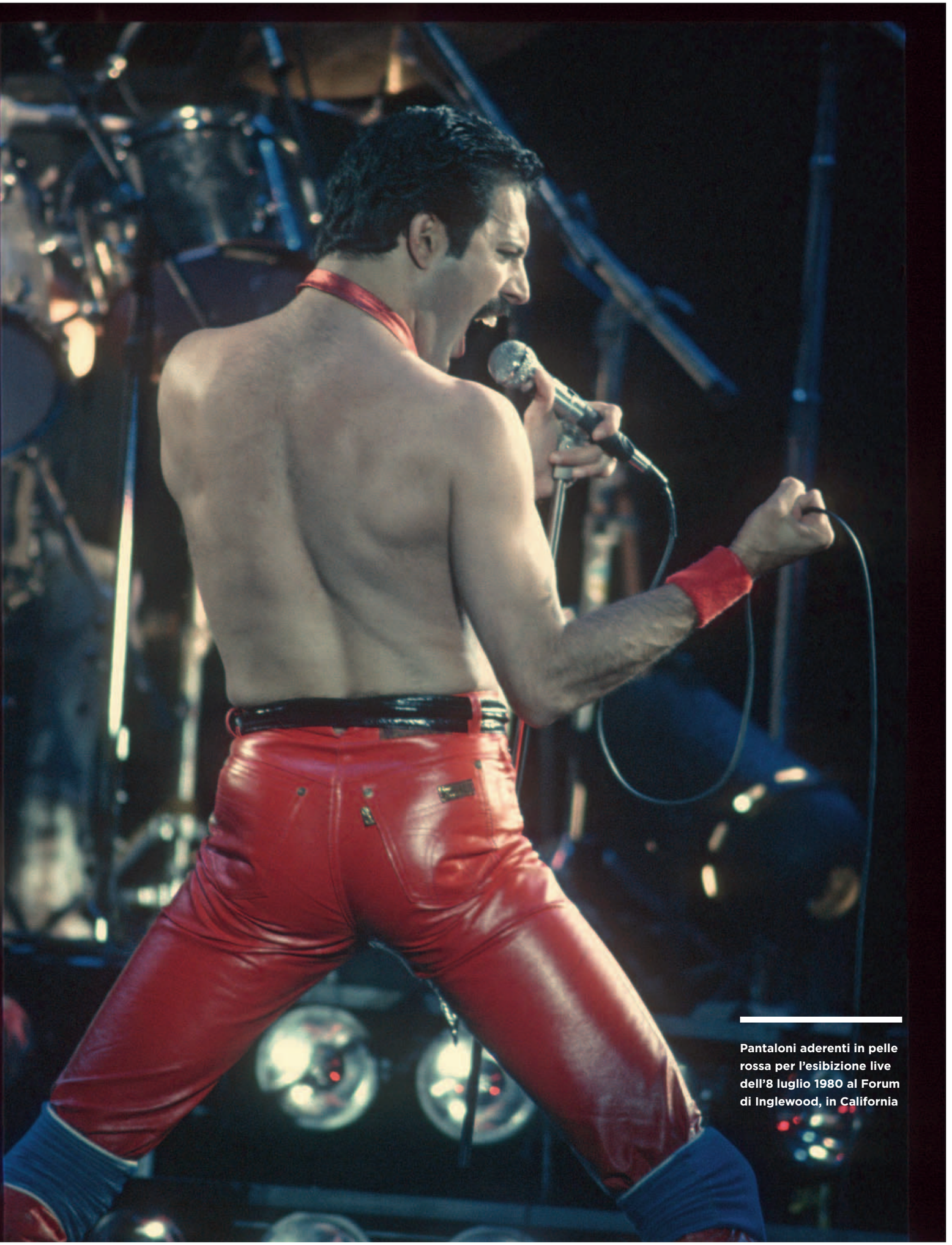
LA SALA D'INCISIONE SI TRASFORMERÀ ALLA FINE NEL LORO RIFUGIO, IN UN'ANCORA DI SALVEZZA, SOPRATTUTTO NEGLI ULTIMI MESI DI MALATTIA DI FREDDIE, quando il cantante non poteva andare in tour, ma la voglia di vivere, cantare e fare musica non lo ha mai abbandonato. Non è passato neppure un mese dal termine delle registrazioni dell'album *The Miracle* che Mercury richiama i componenti della band per lavorare sui nuovi brani che sarebbero poi confluiti in quello che sarebbe diventato il loro ultimo disco, *Innuendo*. I videoclip lo riprendono con il viso scavato, pallido ed emaciato, ma l'intensità e la purezza della voce quelle no, non vengono intaccate.

Ed è l'estremo tributo postumo, quello rivolto dai tre Queen superstiti per l'ultima volta insieme in sala d'incisione, a parlare più di ogni altra dichiarazione ufficiale sulla scomparsa di Freddie. Nel 1992 Brian scrive *No-One But You (Only The Good Die Young)* e la fa ascoltare a Roger e John; insieme decidono che "deve essere" una canzone dei Queen e la suonano come ai vecchi tempi. Ma gli occhi, che cercano il compagno di una vita, si fermano e si alzano inevitabilmente verso l'alto, guidati dalle prime parole del brano: «Una mano sopra l'acqua, un angelo che raggiunge il cielo; sta piovendo in Paradiso, vuoi che ci mettiamo a piangere?».

Freddie e Brian si esibiscono davanti a 95.000 spettatori durante il memorabile concerto irlandese del 5 luglio 1986 allo Slane Castle



Freddie Mercury in versione “macho” durante il concerto dei Queen all’Oakland Coliseum, il 16 dicembre 1978



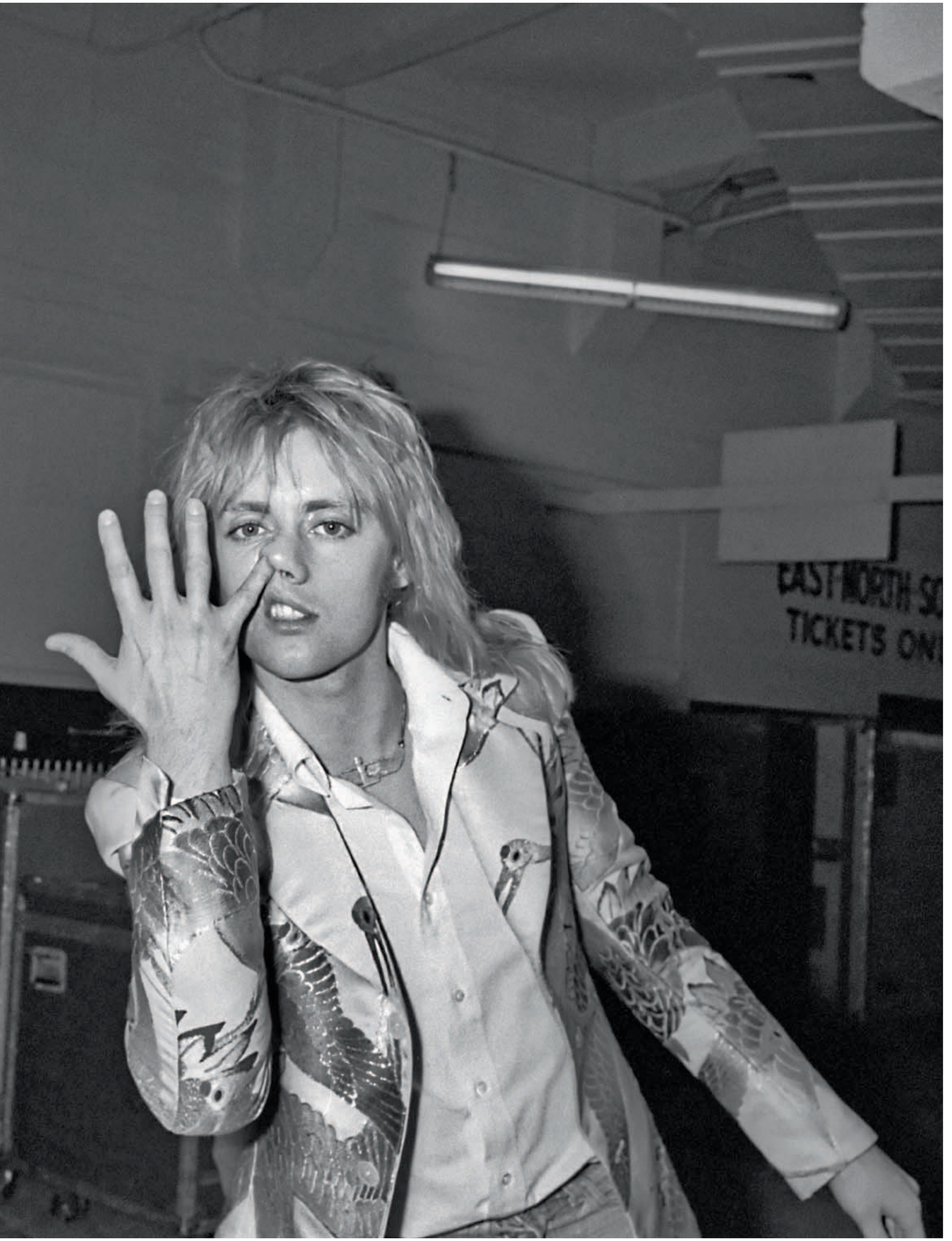
Pantaloni aderenti in pelle rossa per l'esibizione live dell'8 luglio 1980 al Forum di Inglewood, in California

Freddie in un momento di confidenze con il manager dei Queen, John Reid, nel marzo del 1977

John Deacon e Freddie Mercury a passeggio davanti al castello di Nagoya nell'aprile del 1975, durante il primo tour giapponese della band

La band esegue il singolo *Killer Queen* durante lo show musicale "Top Of The Pops" presso il BBC Television Centre di Londra nel novembre del 1974

Una posa scherzosa e irriverente del batterista Roger Taylor nel backstage di un concerto del 1977


TICKETS ON

Il cantante con l'attrice Jane Seymour (a sinistra) dopo il concerto di beneficenza "Fashion Aid" per gli aiuti alla carestia in Etiopia, tenutosi alla Royal Albert Hall di Londra il 5 novembre 1985.

John, Freddie
e Roger negli uffici
dell'Atlantic Records

Mercury duetta con la cantante Samantha Fox durante una festa ai Kensington Roof Gardens di Londra, il 12 luglio 1986; l'evento è un after-party per il tutto esaurito dei concerti dei Queen a Wembley

Must the SHOW GO ON?

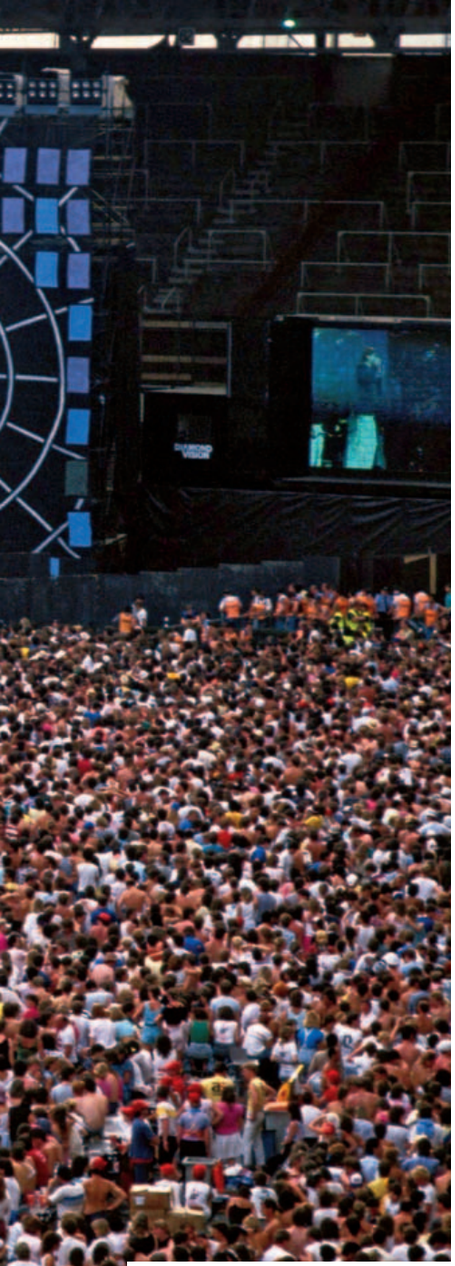
La leggenda oltre la storia: la gloria del successo, le scelte difficili e il fardello di una pesante eredità

di **Milena Ardesani**

A destra, Freddie Mercury indossa il suo amato giubbotto giallo sul palco del Müngersdorfer Stadium il 19 luglio 1986; in questa pagina, un'altra data del "Magic Tour" del 1986, questa volta al Wembley Stadium di Londra

«Here we stand or here we fall
History won't care at all
Make the bed light the light
Lady mercy won't
be home tonight»

– Hammer to Fall –



IN OLTRE VENT'ANNI DI STORIA DEI QUEEN SONO STATI SUFFICIENTI SOLO VENTI MINUTI per portare in scena la sintesi concentrata della loro identità artistica e della loro forza di impatto dal vivo. Tanto è infatti durata la loro performance in occasione del "Live Aid", il concertone benefico del 13 luglio 1985 organizzato da Bob Geldof con lo scopo di ricavare fondi per alleviare la carestia etiope di quegli anni.

Mercury e compagni sono saliti sul palco del Wembley Stadium di Londra alle 18:41, di fronte a 72mila spettatori; l'orario lo hanno scelto loro, perché coincideva con l'inizio della diretta televisiva con il pubblico del JFK Stadium di Philadelphia, collegato in attesa che anche lì iniziasse la variante americana dell'evento.

I Queen si sono preparati a quello storico appuntamento con la loro proverbiale cura maniacale; si sono rinchiusi per tre giorni nello Shaw Theatre di King's Cross con grandi display muniti di countdown e hanno deciso di proporre una miscela esplosiva dei loro maggiori successi, alcuni riproposti in versioni abbreviate, così da poterne eseguire il più possibile nei venti minuti appunto a loro disposizione.

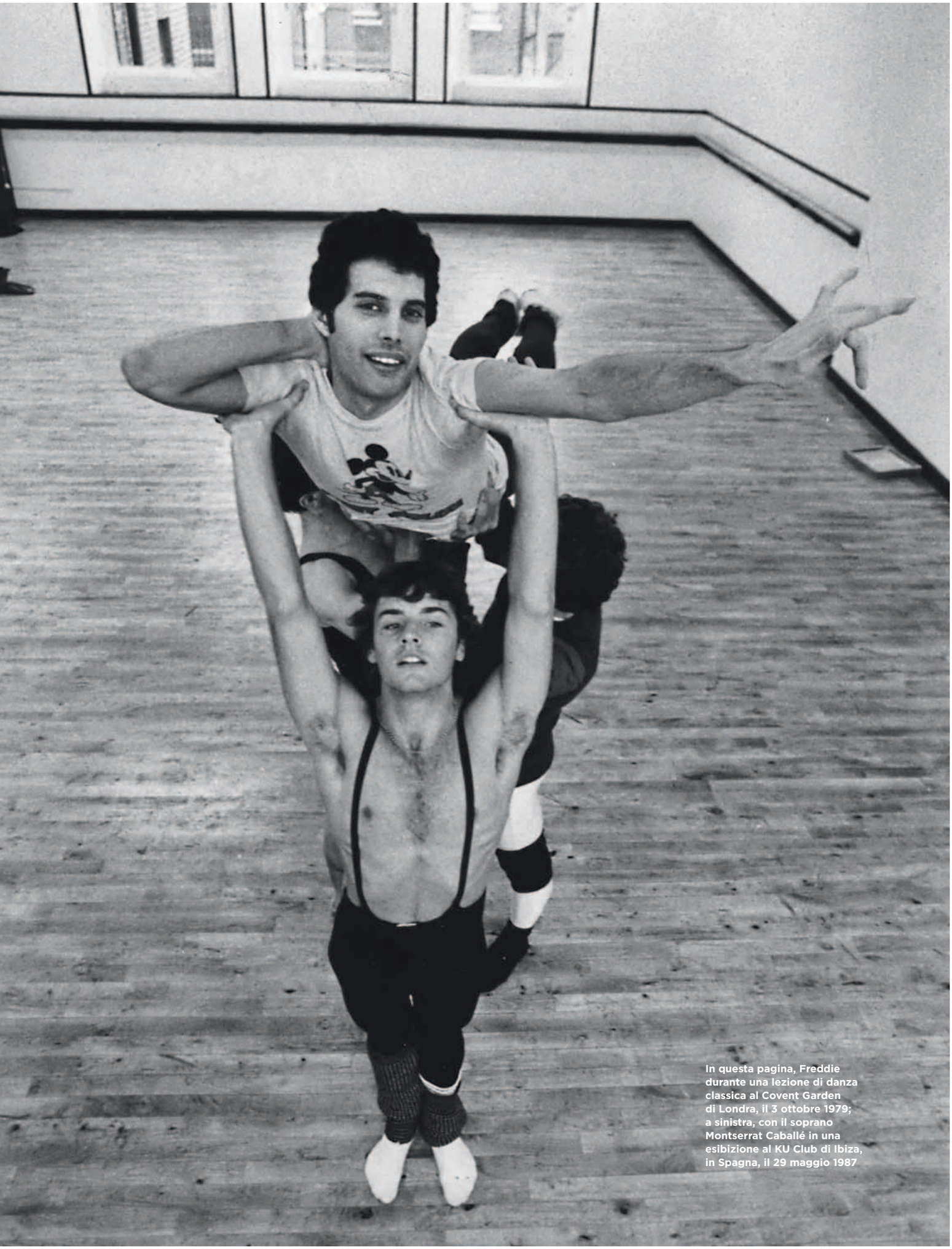
La loro performance è così risultata un perfetto congegno a orologeria, destinato a lasciare meravigliati fan, giornalisti, addetti ai lavori e gli stessi artisti che si sarebbero dovuti esibire dopo di loro. Facendo irruzione nel camerino dei Queen al termine dello show, Elton John ha urlato scherzosamente ai quattro: «Voi bastardi avete rubato la scena a tutti!». Anni più tardi Dave Grohl – già batterista dei Nirvana e oggi leader dei Foo Fighters – ha invece lanciato un monito senza possibilità di appello: «Ogni band dovrebbe guardare i Queen al Live Aid e semplicemente imparare». ➜

13 luglio 1985, Londra, Live Aid: a destra, colpo d'occhio impressionante sulla folla presente a Wembley; qui sotto, la band saluta il pubblico al termine della sua strepitosa performance

IN REALTÀ FREDDIE, BRIAN, JOHN E ROGER SONO SEMPRE STATI PIUTTOSTO ABITUATI A PRIMEGGIARE e il loro lungo curriculum li ha visti protagonisti di exploit senza precedenti; non a caso è la loro band a figurare al secondo posto nelle classifiche degli artisti più ricercati dai collezionisti (subito dopo i Beatles), ma anche la prima a essere commemorata su una moneta britannica (da cinque sterline), inaugurando la collezione "Music Legends" della Royal Mint.

In fondo sono stati proprio loro ad anticipare il ruolo strategico del supporto "videoclip", contribuendo a rendere ulteriormente immortale anche con un indimenticabile filmato (realizzato nel 1975!) quel capolavoro assoluto che è *Bohemian Rhapsody*; e alla potenza delle immagini la band si sarebbe affidata lungo tutta la produzione successiva, in un crescendo di effetti speciali e sperimentazioni che hanno esaltato il gusto creativo ed estetico soprattutto di Freddie, "cantattore" che si è sempre lasciato ispirare dalle più disparate discipline dello spettacolo.

A partire da una passione viscerale per il balletto, che lo ha portato a trasferire sul palco la forza e la grazia della danza, destreggiandosi e piroettando tra le diverse canzoni con uno stile alquanto originale, ma anche a cimentarsi sul palco teatrale in veste quasi ufficiale: nel 1979 si è infatti esibito in un gala di beneficenza (a favore di Save the Children) con i professionisti del Royal Ballet. Non si può dimenticare neppure il suo amore per la musica lirica, sublimato dallo strepitoso album da solista inciso al fianco del soprano Montserrat Caballé, culminato nel singolo *Barcelona*, scelto come inno ufficiale per i Giochi Olimpici del 1992. «In tutta l'Europa, in America e Giappone, ovunque io canti, vengo avvicinata dai fan di Freddie», avrebbe poi ricordato la cantante dopo la scomparsa di Mercury; «mi dicono quanto ancora lo amino e che quando è morto una parte di loro se n'è andata con lui. La musica di Freddie e le sue qualità umane hanno toccato direttamente il cuore dei suoi ammiratori, benché egli sia costantemente criticato e la sua vita si sia trasformata in un'epopea morale. Nessuna persona ha il diritto di giudicarne un'altra. Freddie ha vissuto la sua vita senza pretese, esattamente come sentiva di dover fare, e dovrebbe essere rispettato per questo». ➜



In questa pagina, Freddie durante una lezione di danza classica al Covent Garden di Londra, il 3 ottobre 1979; a sinistra, con il soprano Montserrat Caballé in una esibizione al KU Club di Ibiza, in Spagna, il 29 maggio 1987

In queste pagine, da sinistra, in senso orario: Freddie al centro delle attenzioni durante un party nell'ottobre del 1978; Mercury con il cantante Elton John e con la star del musical Peter Straker, il 31 ottobre 1977; David Bowie chiacchiera con Roger Taylor e Brian May, mentre Bob Geldof parla con il Principe Carlo al fianco di Lady Diana durante il Live Aid del 13 luglio 1985; Freddie in abiti femminili canta il brano *I Want To Break Free* alla Wembley Arena, il 7 settembre 1984

A ROMPERE IL MURO DELLA RISERVATEZZA DIETRO AL QUALE IL VOCALIST DEI QUEEN NASCONDEVA LA PROPRIA PRESUNTA INTIMITÀ, ogni tanto trapelava qualche fuga di notizie dalle famigerate feste (o festini) molto "sopra le righe"; eventi a tema ospitati tra night club ed enormi suite di lussuosi hotel addobbate per l'occasione, con migliaia di invitati scarrozzati su voli Concorde tra l'Europa e gli States, pronti a partecipare a ogni sorta di rito sfrenato, allietati da fiumi di champagne, montagne di cocaina, fanciulle in topless nelle toilette degli uomini e uomini in perizoma in quelle delle fanciulle, insieme con un variopinto caravanserraglio di spogliarelliste, lottatrici nel fango, mangiafuoco, incantatori di serpenti e le inevitabili drag... queen. «L'eccesso fa parte della mia natura», sembrava difendersi Freddie; «la noia è una malattia e io ho sempre bisogno di pericolo ed emozione».

Eppure è stata l'inseparabile amica ed ex-fidanzata Mary Austin – con cui Mercury ha a lungo convissuto, arrivando a pensare quasi al matrimonio – a rimanere sempre al suo fianco, punto di riferimento e insostituibile sostegno (è lei il *Love of My Life* della celebre canzone), arrivando a comprarle una casa a soli due minuti a piedi dalla sua tenuta londinese di Garden Lodge. Il celebre fotografo Mick Rock, uno dei migliori amici di Freddie, ancora oggi non ha dubbi: «Al di là dell'aspetto sessuale, che comunque riguardava esclusivamente la loro sfera privata, è indubbio che Mary fosse davvero l'amore della sua vita. Una forma d'amore che continuò fino alla sua morte. Credo che nessuno, ancora oggi, possa sostenere il contrario». ➜

«She keeps her Moët et Chandon
In her pretty cabinet
“Let them eat cake,” she says
Just like Marie Antoinette»

– Killer Queen –

Freddie Mercury in un'altra immagine simbolica della storica performance del 22 dicembre 1977 al Forum di Inglewood, in California

Dall'alto in basso: Lisa Stanfield e George Michael si esibiscono durante il "Freddie Mercury Tribute" il 20 aprile 1992 al Wembley Stadium di Londra; ancora sul palco di quel concerto, Annie Lennox e David Bowie duettano sulle note della canzone *Under Pressure*; Brian May e il cantante Adam Lambert durante il concerto dei Queen+ al Wizink Center di Madrid, il 6 luglio 2022

Al momento della dipartita di Mercury c'era ancora lei, al fianco del compagno degli ultimi anni di vita del cantante, il parrucchiere Jim Hutton; una figura defilata, fuori dal mondo dello show-biz, uno dei suoi rapporti più solidi e duraturi, iniziato intorno alla metà degli anni Ottanta e proseguito lungo tutto il corso della malattia.

E COSÌ, ALLA FINE, SONO RIMASTI IN TRE, ORFANI DI QUEL FREDDIE CHE SGAMBETTAVA LÀ DAVANTI SUL PALCO, con il pesante fardello della perdita di un carissimo amico e il peso di un'eredità artistica davvero difficile da portare. La prima apparizione pubblica senza il cantante risale al 20 aprile 1992 per il "Freddie Mercury Tribute - Concert for AIDS Awareness"; quel giorno sul palco dello stadio di Wembley sono sfilati i nomi più in vista della ribalta rock e pop, da David Bowie e Annie Lennox a Elton John e Robert Plant, da Liza Minnelli e Roger Daltrey a Bob Geldof e Zucchero, fino ai Guns N' Roses e ai Metallica. Per l'occasione George Michael si è reso protagonista di una sorprendente versione di *Somebody to Love*, al punto che in tanti hanno pensato che potesse essere l'inizio di una collaborazione in pianta stabile.

E invece con la formula "Queen +" si è aperto un nuovo capitolo della storia della band, che ha visto avvicendarsi prima il cantante Paul Rodgers e poi il giovane Adam Lambert, vocalist dalle eccezionali doti canore che ha liberato definitivamente il campo da qualsiasi ingombrante paragone: «So quello che alcuni di voi stanno pensando: "Non è Freddie". Certo che no! Perché ci sarà un solo dio del rock chiamato Freddie Mercury!».

Per molti quel "più" nasconde comunque un segno "meno", l'assenza di un componente difficilmen- ➜

«Inside my heart is breaking
My makeup may be flaking
But my smile, still, stays on...»

– The Show Must Go On –

Una sequenza di foto live di Freddie Mercury tratte dall'esibizione dei Queen al Chicago Stadium, 28 gennaio 1977

te rimpiazzabile; per ammissione dello stesso Taylor, i Queen oggi sono praticamente diventati la cover band di loro stessi, ma i fan più affezionati non hanno comunque nessuna intenzione di rinunciare alla possibilità di vedere ancora in azione i loro beniamini, anche se in formazione più che ridotta.

Quello che si è defilato quasi subito è stato Deacon: «Quando abbiamo perso Freddie è un po' come se avessimo perso anche John», ha ammesso Brian sconsolato. Il bassista è infatti sempre stato il meno convinto di continuare a suonare; dopo essere salito sul palco con i Queen durante il "Freddie Mercury Tribute" e l'anno successivo in un concerto di beneficenza con Roger Taylor a Midhurst, in occasione dell'apertura del Ballet Bejart a Parigi nel 1997 (eseguendo peraltro solo *The Show Must Go On*) ha deciso di ritirarsi per sempre dalle scene. Alla fine dell'esibizione nella capitale francese si è rivolto a May e gli ha confessato: «Non posso più suonare davanti a un pubblico, non ce la faccio più».

«NESSUNO DI NOI PUÒ SAPERE CON CERTEZZA COSA PENSEREBBE FREDDIE DI TUTTO QUESTO» - ha affermato invece Roger Taylor – «né tanto meno nessuno può sapere se oggi i Queen sarebbero ancora insieme. Sono discorsi che lasciano il tempo che trovano. L'unica cosa che so è che il destino ci ha costretto a scelte che non avremmo voluto compiere. Ancora oggi, comunque, i Queen restano Freddie Mercury, John Deacon, Brian May e Roger Taylor: se volete una certezza, eccola».

E per chi non volesse comunque cedere al peso opprimente della nostalgia, una delle immagini più iconiche della storia dei Queen post-Mercury è sicuramente quella di Brian May immortalato sul tetto di Buckingham Palace che, capelli al vento, suona l'inno inglese con la sua inseparabile chitarra "Red Special" in occasione del Giubileo della Regina Elisabetta II. Un tributo che, simbolicamente, risulta anche come il più sincero e autentico degli auguri: "God Save the Queen".

QUEEN in 40 CANZONI

Le Hit che hanno innalzato i Queen nell'Olimpo del rock e le loro migliori versioni live

1 **BOHEMIAN RHAPSODY**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

2 **SOMEBODY TO LOVE**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

3 **DON'T STOP ME NOW**
12/1979, HAMMERSMITH, LONDON (GB)

4 **RADIO GA GA**
07/1985, LIVE AID - WEMBLEY STADIUM, LONDON (GB)

5 **INNUENDO**
1991 (OFFICIAL VIDEO)

6 **THE SHOW MUST GO ON**
1991 (OFFICIAL VIDEO)

7 **UNDER PRESSURE**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

8 **WE WILL ROCK YOU**
07/1986, WEMBLEY STADIUM, LONDON (GB)

9 **I WANT TO BREAK FREE**
05/1985, YOYOGI NATIONAL GYMNASIUM, TOKYO (JP)

10 **WHO WANTS TO LIVE FOREVER**
07/1986, NÉPSTADION, BUDAPEST (HU)

Freddie Mercury: un animale da palcoscenico.

11 **WE ARE THE CHAMPIONS**
07/1986, WEMBLEY STADIUM, LONDON (GB)

12 **HAMMER TO FALL**
07/1985, LIVE AID - WEMBLEY STADIUM, LONDON (GB)

13 **CRAZY LITTLE THING CALLED LOVE**
07/1986, NÉPSTADION, BUDAPEST (HU)

14 **PLAY THE GAME**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

15 **A KIND OF MAGIC**
05/11, FESTIVAL HALL, MONTREUX (CH)

16 **ANOTHER ONE BITES THE DUST**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

17 **SAVE ME**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

18 **ONE VISION**
07/1986, WEMBLEY STADIUM, LONDON (GB)

19 **I WANT IT ALL**
1989 (OFFICIAL VIDEO)

20 **IT'S A HARD LIFE**
01/1985, ROCK IN RIO - CITY OF ROCK, RIO DE JANEIRO (BR)

➜

21 **SEVEN SEAS OF RHYE**
07/1986, NÉPSTADION, BUDAPEST (HU)

22 **KILLER QUEEN**
11/1981, FORUM, MONTRÉAL (CAN)

23 **BICYCLE RACE**
02/1979, FESTHALLE, FRANKFURT (DE)

24 **LOVE OF MY LIFE**
06/1982, NATIONAL BOWL, MILTON KEYNES (GB)

25 **GOOD OLD-FASHIONED LOVER BOY**
12/1977, THE SUMMIT, HOUSTON (USA)

26 **FAT BOTTOMED GIRLS**
06/1982, NATIONAL BOWL, MILTON KEYNES (GB)

27 **NOW I'M HERE**
12/1975, HAMMERSMITH ODEON, LONDON (GB)

28 **I WAS BORN TO LOVE YOU**
OFFICIAL VIDEO (2004)

29 **GET DOWN MAKE LOVE**
03/1979, PAVILLION, PARIS (FR)

30 **YOU'RE BEST MY FRIEND**
06/1977, EARLS COURT, LONDON (GB)

I Queen sul palco del Madison Square Garden di New York

31 **TIE YOUR MOTHER DOWN**
02/1979, FESTHALLE, FRANKFURT (DE)

32 **SPREAD YOUR WINGS**
03/1979, PAVILLION, PARIS (FR)

33 **BRIGHTON ROCK**
09/1980, CIVIC CENTRE, ST. PAUL (USA)

34 **IS THIS THE WORLD WE CREATED...?**
07/1985, LIVE AID - WEMBLEY STADIUM, LONDON (GB)

35 **I'M GOING SLIGHTLY MAD**
1991 (OFFICIAL VIDEO)

36 **FLASH**
06/1982, NATIONAL BOWL, MILTON KEYNES (GB)

37 **LIAR**
12/1975, HAMMERSMITH ODEON, LONDON (GB)

38 **FRIENDS WILL BE FRIENDS**
08/1986, KNEBWORTH PARK, STEVENAGE (GB)

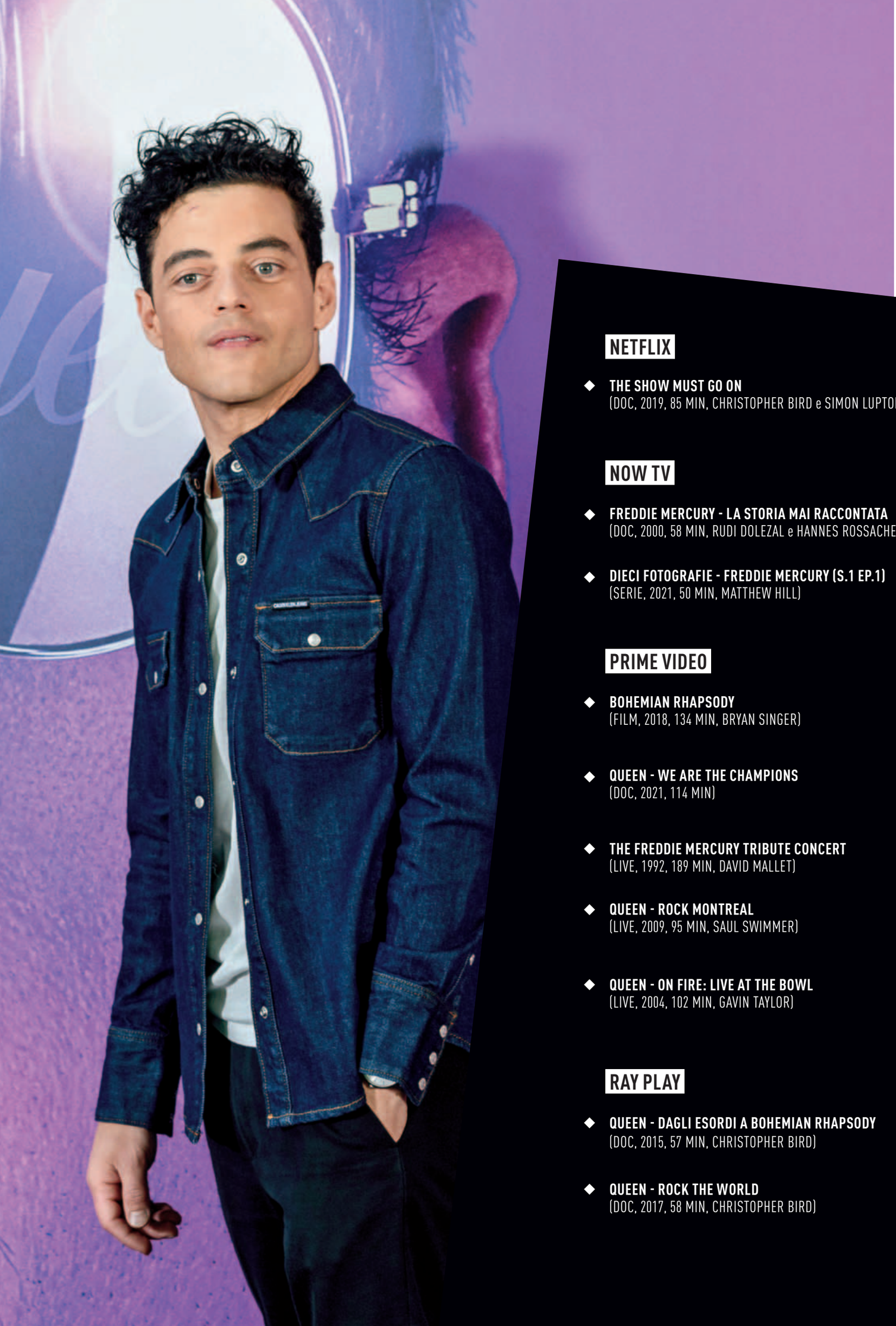
39 **BACK CHAT**
06/1982, NATIONAL BOWL, MILTON KEYNES (GB)

40 **DEATH ON TWO LEGS**
02/1979, PALACIO DE LOS DEPORTES, BARCELONA (ES)

ON DEMAND

Una selezione di film, documentari, serie TV e concerti live dalle principali piattaforme streaming

Rami Malek - Premio Oscar come "Miglior attore" per il film *Bohemian Rhapsody* - partecipa al servizio fotografico per il lancio della pellicola presso l'Hotel Villa Magna a Madrid, in Spagna, il 14 settembre 2018



NETFLIX

- **THE SHOW MUST GO ON**
  (DOC, 2019, 85 MIN, CHRISTOPHER BIRD e SIMON LUPTON)

NOW TV

- **FREDDIE MERCURY - LA STORIA MAI RACCONTATA**
  (DOC, 2000, 58 MIN, RUDI DOLEZAL e HANNES ROSSACHER)
- **DIECI FOTOGRAFIE - FREDDIE MERCURY (S.1 EP.1)**
  (SERIE, 2021, 50 MIN, MATTHEW HILL)

PRIME VIDEO

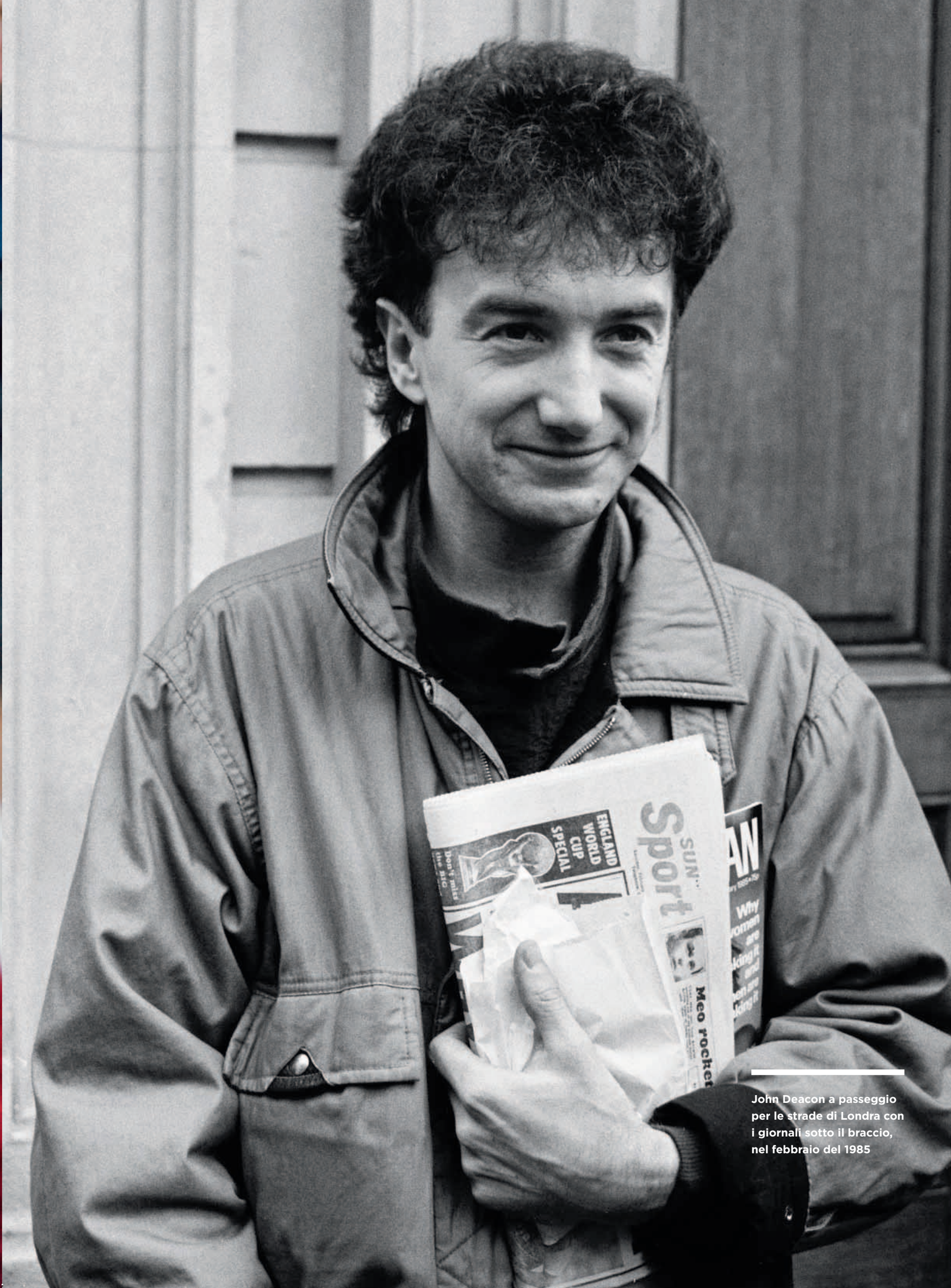
- **BOHEMIAN RHAPSODY**
  (FILM, 2018, 134 MIN, BRYAN SINGER)
- **QUEEN - WE ARE THE CHAMPIONS**
  (DOC, 2021, 114 MIN)
- **THE FREDDIE MERCURY TRIBUTE CONCERT**
  (LIVE, 1992, 189 MIN, DAVID MALLET)
- **QUEEN - ROCK MONTREAL**
  (LIVE, 2009, 95 MIN, SAUL SWIMMER)
- **QUEEN - ON FIRE: LIVE AT THE BOWL**
  (LIVE, 2004, 102 MIN, GAVIN TAYLOR)

RAY PLAY

- **QUEEN - DAGLI ESORDI A BOHEMIAN RHAPSODY**
  (DOC, 2015, 57 MIN, CHRISTOPHER BIRD)
- **QUEEN - ROCK THE WORLD**
  (DOC, 2017, 58 MIN, CHRISTOPHER BIRD)

Una sconfinata prospettiva di mani tese battute al ritmo della canzone Radio Ga Ga durante il "Freddie Mercury Tribute" al Wembley Stadium di Londra, il 20 aprile 1992

Primo piano su Roger Taylor all'ippodromo di Kempton Park, nel Surrey, per promuovere l'album dei Queen *A Day at the Races*, il 23 settembre 1976; sullo sfondo si riconoscono anche Brian May e John Deacon

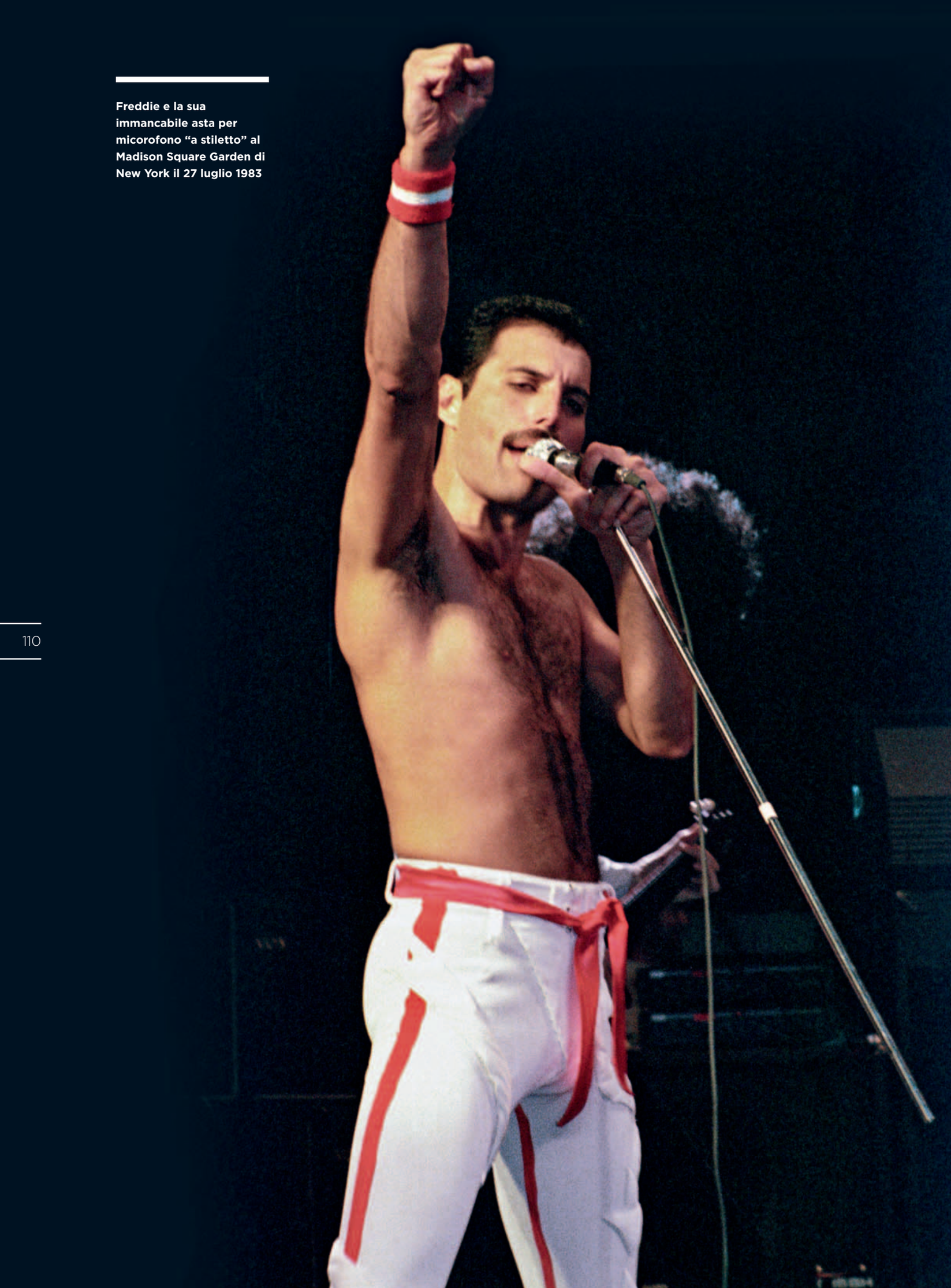


John Deacon a passeggio per le strade di Londra con i giornali sotto il braccio, nel febbraio del 1985

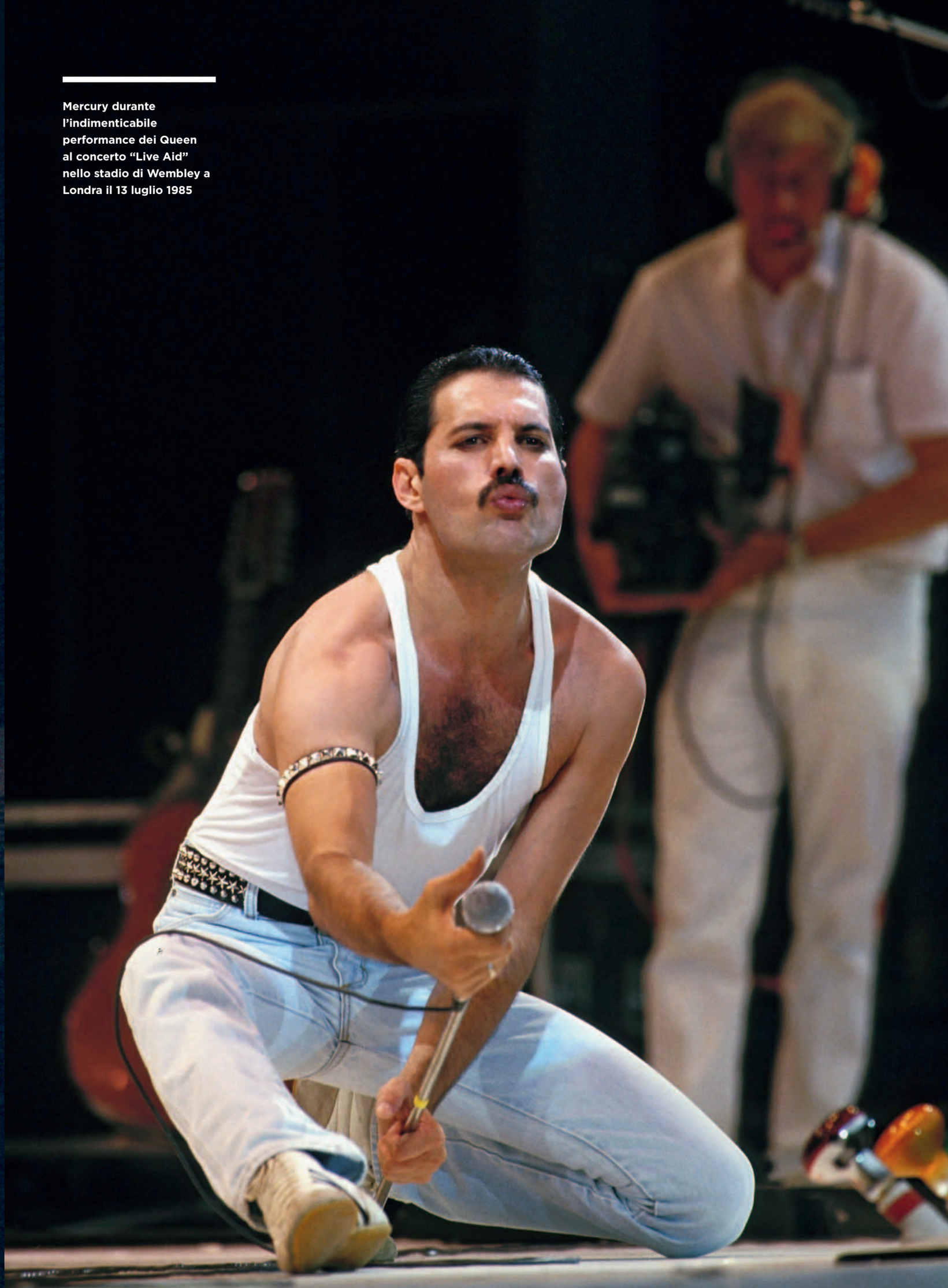
I Queen al completo in posa con l'attrice e sosia della Regina Elisabetta II, Jeannette Charles, nel settembre del 1974

John Deacon e Freddie Mercury si guadagnano il centro del palco durante una esibizione dal vivo

Adam Lambert e Brian May sul palco del Mediolanum Forum a Milano, durante un concerto dei Queen+ il 25 giugno 2018

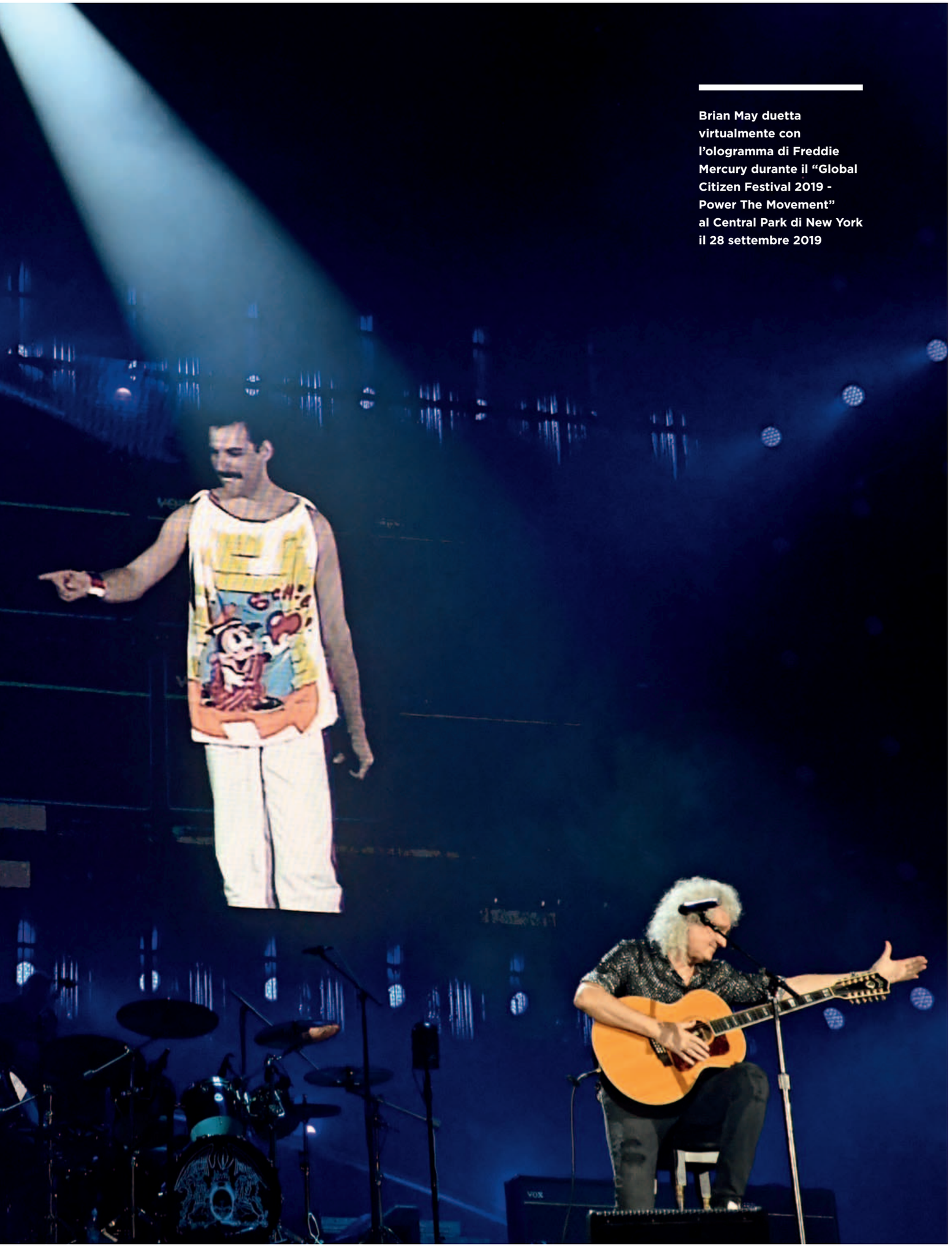


Freddie e la sua immancabile asta per micorofono “a stiletto” al Madison Square Garden di New York il 27 luglio 1983



Mercury durante l'indimenticabile performance dei Queen al concerto "Live Aid" nello stadio di Wembley a Londra il 13 luglio 1985

VOX
VOX



Brian May duetta virtualmente con l'ologramma di Freddie Mercury durante il "Global Citizen Festival 2019 - Power The Movement" al Central Park di New York il 28 settembre 2019

ROCK ICON

è un supplemento della testata Business People n. 11/2022 Reg.Trib.di Milano n. 238 del 10/04/2006

Direttore Responsabile
VITO SINOPOLI

Hanno collaborato
ANDREA MILANESI, MILENA ARDESANI

Progetto grafico
IVANA TORTELLA

Coordinamento tecnico
PAOLA LORUSSO
plorusso@e-duesse.it

Traffico
ELISABETTA PIFFERI
elisabetta.pifferi@e-duesse.it

Fotografie: Dave Hogan/Getty Images (copertina, 5, 28, 33, 40, 45, 54, 55, 56, 78, 82, 91); Michael Putland/Getty Images (8, 18, 93, 106); Ed Perlstein/Redferns/Getty Images (10, 70); Steve Wood/Express/Getty Images (11); Richard McCaffrey/ Michael Ochs Archive/Getty Images (12); Koh Hasebe/Shinko Music/Getty Images (14, 20, 27, 42, 48, 49, 50, 51, 64, 74, 114); Mick Hutson/Redferns/Getty Images (16); Richard Creamer/Michael Ochs Archives/Getty Images (19, 37, 62, 72, 92); Phil Dent/Redferns/Getty Images (22, 102); Jorgen Angel/Redferns /Getty Images (24); Michael Ochs Archives/Getty Images (26, 32, 76, 104); Mark and Colleen Hayward/Redferns/Getty Images (31, 38, 39); Jean-Claude Coutausse /AFP/Getty Images (34); Keystone Features/Getty Images (36); Lex van Rossen/MAI/Redferns/Getty Images (36); Independent News and Media/Getty Images (37); Tom Wargacki/WireImageGetty Images (44); Brian D. McLaughlin/Michael Ochs Archives/Getty Images (46); Kevin Mazur/Getty Images per Global Citizen(47, 93, 113); Alberto Pezzali - WPA Pool/Getty Images (52); Tolga Akmen/AFP/Getty Images (59); Linda D. Robbins/Getty Images (60); Armando Gallo/Getty Images (61); Andrew Putler/Redferns/Getty Images (63); Fabrice Coffrini/AFP/Getty Images (67); Irish Independent Newspapers/NLI Collection/Getty Images (68); Jeffrey Mayer/Getty Images (71); David Redfern/Redferns/Getty Images (75); Richard E. Aaron/Redferns/Getty Images (80, 98); ZIK Images/United Archives/Getty Images (84); Suzie Gibbons/Redferns/Getty Images (85); Georges De Keerle/Getty Images (86); FG/Bauer-Griffin/Getty Images (87, 89); Colin Davey/Evening Standard/Getty Images (88); Michael Montfort/Michael Ochs Archives/Getty Images (90); Solomon N'Jie/Getty Images (90); Hulton Archive/Getty Images (91); Aldara Zarraoa/Redferns/Getty Images (93); Paul Natkin/WireImage/Getty Images (94); Fin Costello/Redferns/Shutterstock (96, 98); Juan Naharro Gimenez/Getty Images (100); Loveridge/Daily Express/Hulton Archive/Getty Images (105); Ian Dickson/Redferns/Getty Images??? (31, 107); Francesco Prandoni/Redferns/Getty Images (108); Larry Marano/Getty Images (110); Georges DeKeerle/Getty Images (114).

Business People è una pubblicazione mensile con 10 numeri l'anno. Prezzo di una copia 5 euro. Arretrati 10,00 euro + spese postali.

Rock Icon è un supplemento al n. 11/2022 di Business people. Prezzo di una copia 9,90 euro. Arretrati 15,00 euro + spese postali.

Reg.Trib. di Milano n. 238 del 10/04/2006. Iscrizione nel Registro Nazionale della Stampa n. 9380 del 11/04/2001 ROC n.6794

Fotolito EmmegiGroup, Milano

Stampa Galli Thierry Stampa srl, Milano
Per l'Italia: distribuzione SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" SpA, Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo(MI) - Tel.02660301 Fax 0266030320

Informativa resa ai sensi degli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679 GDPR (General Data Protection Regulation) Duesse Communication Srl, Titolare del trattamento dei dati personali, liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti cui agli articoli 13 - 14 Regolamento UE 2016 / 679 e per l'elenco di tutti gli addetti al trattamento, rivolgersi al Responsabile del trattamento che è il Titolare di Duesse Communication Srl – Via Goito 11 - 20121 Milano. I dati potranno essere trattati da addetti incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all' amministrazione e potranno essere comunicati a società esterne, per le spedizioni della rivista e per l'invio di materiale promozionale.

Copyright. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte della rivista può essere riprodotta in qualsiasi forma o rielaborata con l'uso di sistemi elettronici, o riprodotta, o diffusa, senza l'autorizzazione scritta dell'editore. Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si è curata di ottenere il copyright delle immagini pubblicate, nel caso in cui ciò non sia stato possibile, l'editore è a disposizione degli aventi diritto per regolare eventuali spettanze.

DUESSE COMMUNICATION s.r.l.

Via Goito 11 - 20121 Milano
Tel. 02.277961- Fax 02.27796300
e-duesse.it

Amministratore Unico
Vito Sinopoli
Numero chiuso in redazione il 24/10/2022

30 DUESSE COMMUNICATION